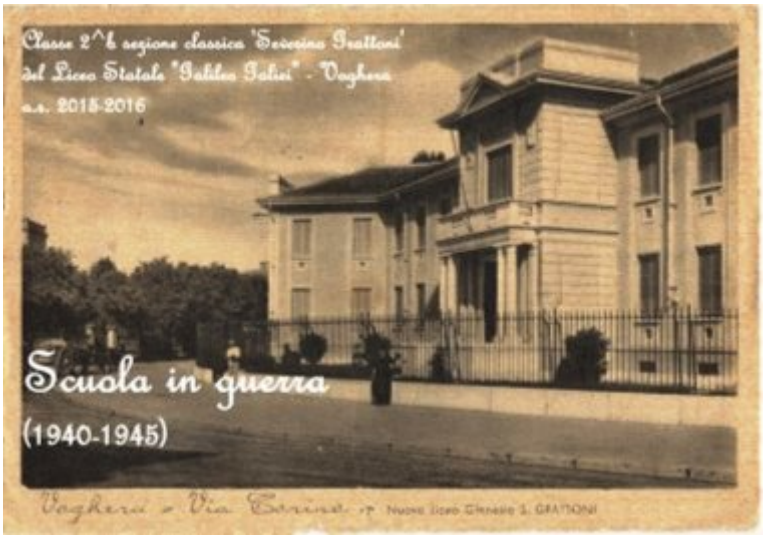
SCUOLA IN GUERRA (1940-1945)

Liceo Statale Galileo Galilei - Voghera



INTRODUZIONE

Il lavoro realizzato dalla classe **2^B classico** nell'a.s. 2015-2016 si inserisce in un percorso, iniziato diversi anni fa, di attività laboratoriali nella didattica della storia. L'esigenza fondamentale è sempre stata quella di far sperimentare agli studenti (sia pure in una situazione simulata e guidata) il lavoro dello "storico", passando da un discorso astratto di tipo metodologico sulla disciplina ad una concreta esperienza, su documenti originali, già di per sé operazione interessante e stimolante.

Il lavoro proposto quest'anno alla classe riguarda documenti inediti dell'archivio scolastico (estratti dai faldoni recuperati[1] alcuni anni fa dalla cantina dell'edificio di via don Minzoni) risalenti al periodo della Seconda guerra mondiale. Tra i 37 scatoloni contenenti materiali eterogenei e di diversi periodi, il prof. **Roberto Capelletti** che li stava riordinando ne ha individuati due, dai quali sono stati estratti solo i faldoni relativi al periodo 1940-1946, che i ragazzi hanno visto mentre si trovavano provvisoriamente nella Biblioteca. Qui si è svolto infatti il lavoro di selezione dei documenti da usare, nel quale sono stata aiutata dalla collega ormai "pensionata" prof.ssa **Silvana Franzosi**: abbiamo visionato le lettere e circolari contenute nei faldoni, selezionando quelle che potevano offrire informazioni sulla vita della scuola nel periodo bellico, raggruppando i documenti scelti per tema (i temi corrispondono ai diversi capitoli della parte centrale del libro).

Prima di iniziare il "laboratorio" vero e proprio, un piccolo spazio è stato dedicato ad una riflessione di carattere metodologico a partire dalla lettura di una paginetta dalla *Apologia della storia* di Marc Bloch[2], anche per capire insieme la differenza tra l'autentico procedere dello storico e la "simulazione guidata" in classe, dove solo in minima parte il "questionario" di cui Bloch parla può essere elaborato dallo studente. Le fotografie di alcuni ambienti della scuola scattate nel 1938 (cfr. Paragrafo INTERNO NEL 1938) ci hanno infine consentito di "vedere" com'era più di settant'anni fa, almeno in parte, la scuola che frequentiamo ogni giorno.

Lavorando con una classe seconda (il cui programma di storia prevede lo studio del Settecento e dell'Ottocento) ho privilegiato l'attività di "laboratorio" sulle fonti, assegnando ai gruppi soprattutto un compito di

lettura, classificazione e sintesi dei testi, senza avere come finalità la stesura di un saggio storiografico; alle fonti si sono solo aggiunte una cronologia della seconda guerra mondiale e alcune schede elaborate con l'aiuto del *Dizionario del fascismo* (a cura di Victoria de Grazia e Sergio Luzzatto, Ed. Einaudi), oltre che mediante la consultazione di wikipedia e altri siti. Le schede di lettura di ogni singolo documento sono state corrette, sempre con l'aiuto della prof.ssa Franzosi, e poi ciascun gruppo ha prodotto la sintesi finale, integrata con qualche approfondimento e con immagini.

Per l'ultima operazione, la realizzazione dell'ebook, ci siamo avvalsi della consulenza e dell'aiuto della prof.ssa **Federica Scarrione** che è anche la docente di italiano della classe.

A tutte le persone citate in questa introduzione vanno quindi il mio personale ringraziamento e quello degli alunni.

prof.ssa Aurora Bonfoco

insegnante di filosofia e storia

NOTE

[1] Il lavoro di recupero si deve alla nostra Dirigente scolastica, dott.ssa **Daniela Lazzaroni**. Successivamente i documenti sono stati inventariati nell'ambito di un progetto curato dalla dott.ssa **Simona Guioli**, direttrice del Civico museo di scienze naturali di Voghera, progetto che lei stessa ci ha raccontato nel video che arricchisce il libro.

[2] **Marc Bloch** (Lione 1886 - Trévoux 1944). Storico francese. Figlio dell'antichista Gustave, professore all'École normale supérieure e discendente d'una famiglia d'ebrei alsaziani, fu allievo della scuola (1904-1908) di C. Pfister, G. Monod, A. Meillet, C. Langlois e C. Seignobos. Borsista della Fondation Thiers (1909-1912) insieme con L. Gernet e M. Granet, fu poi professore nei licei (1912-1913) e dal1919, dopo aver combattuto nella prima guerra mondiale, nell'università di Strasburgo riconquistata alla Francia. Nel 1936 ottenne la cattedra di storia economica alla Sorbona. Arruolatosi volontario nell'esercito francese all'inizio della seconda guerra mondiale, scampato alla prigionia dopo la disfatta, si dedicò nuovamente all'insegnamento. Entrato nella resistenza antinazista nel marzo 1943, fu catturato dalla Gestapo a Lione un anno dopo e fucilato il 16 giugno 1944.

http://www.pbmstoria.it/dizionari/storiografia/lemmi/033.htm

MARC BLOCH, APOLOGIA DELLA STORIA

Ma, dacché non siamo più rassegnati a registrare puramente e semplicemente le parole dei nostri testimoni, dacché intendiamo costringerli a parlare, forse anche contro voglia, si impone più che mai un questionario. Questa è difatti la prima necessità di ogni ricerca storica ben condotta.

Parecchie persone; e anche - a quanto pare - alcuni autori di manuali, si fanno un'idea sorprendentemente ingenua del modo di procedere del nostro lavoro. <<In principio - essi direbbero volentieri ci sono i documenti. Lo storico li raccoglie, li legge, si sforza di valutarne l'autenticità e la veracità. Dopo di che, e soltanto allora, li utilizza.>> C'è un solo guaio: nessuno storico procede così. Persino quando, per caso, s'immagina di farlo.

Infatti i testi, o i documenti archeologici, sia pure quelli in apparenza più chiari e più compiacenti, parlano soltanto quando li si sappia interrogare. Prima di Boucher de Perthes, le silici abbondavano come oggi nei terreni alluvionali della Somme: mancava però l'interrogante, e non esisteva la preistoria. Vecchio medievalista, confesso di non conoscere lettura più attraente di un cartolario. Perché so all'incirca che cosa domandargli. Invece, una raccolta di iscrizioni romane mi dice ben poco. So leggerle, bene o male; ma non so interrogarle. In altre parole, ogni ricerca storica presuppone, sin dai primi passi, una direzione di marcia. In principio, c'è una mente pensante. Mai, in nessuna scienza, l'osservazione passiva - sempre nell'ipotesi che essa sia possibile - ha prodotto alcunché di fecondo.

Non lasciamoci infatti ingannare. Capita, certo, che il questionario rimanga puramente istintivo. Eppure c'è. Senza che lo studioso ne abbia coscienza, i suoi quesiti gli sono dettati dalle affermazioni o dalle esitazioni che le esperienze precedenti hanno misteriosamente introdotto nel suo cervello, dalla tradizione, dal senso comune, cioè, troppo sovente, dai pregiudizi comuni. Non si è mai tanto ricettivi come quando si pretende di non esserlo. A un principiante non si può dare consiglio peggiore di quello di attendere, in un atteggiamento di apparente sottomissione, l'ispirazione del documento. In tal modo, più di una ricerca volonterosa è stata condannata all'insuccesso o a restare insignificante.

Naturalmente, occorre che la scelta ragionata dei quesiti sia estremamente duttile, suscettibile di arricchirsi, cammin facendo, di una folla di quesiti nuovi, aperta a tutte le sorprese e, in pari tempo, tale da servire, sin dall'inizio, da calamita per le limature del documento. L'esploratore sa benissimo, in antecedenza, che non seguirà punto per punto l'itinerario prefissosi. Ma, a non averne uno, rischierebbe di errare eternamente a caso.

Marc Bloch , *Apologia della storia o mestiere di storico*, Einaudi, Torino1975 (1^ed. francese 1949), pagg. 69-70

GLI AUTORI

Liceo Statale "Galileo Galilei"

Sezione Scientifica, Linguistica, delle Scienze Umane

e Sezione Classica "Severino Grattoni"

CLASSE 2^b sezione classica - 2015-2016

Francesco Alpegiani

Allegra Ascagni

Irene Betta

Riccardo Buscaglia

Giorgia Dal Pan

Alessandro De Lucia

Maria Beatrice Ghisolfi

Nicolò Girani

Francesca Gugino

Domnica Gabriela Gurau

Kevin Imbimbo

Martina Lombardi

Leyla Tagliani

I DOCUMENTI CHE ABBIAMO UTILIZZATO

La sezione classica del Liceo scientifico statale "Galileo Galilei" di Voghera è esistita come **Regio ginnasio**, per effetto della Legge Casati (1859), sin dall'anno scolastico 1860-61, ma la sua storia risale più indietro nel tempo. Nella sede attuale di via Don Minzoni (risalente al 1933) sono presenti infatti ottanta volumi (registri d'esame, registri dei verbali, registri di circolari, ecc.) in discreto stato di conservazione risalenti agli anni 1840-1940 che si presentano come interessanti fonti per una ricostruzione della situazione scolastica vogherese e, in ambito più generale, dei programmi scolastici, dei sistemi di valutazione degli alunni, dell'organizzazione interna della scuola in quell'arco di tempo.

A questo materiale, già utilizzato con altre classi per laboratori di storia, si sono aggiunti negli ultimi anni un centinaio di faldoni rimasti nella cantina dell'edificio per decenni, in condizioni non ottimali per la loro buona conservazione. **Da questi faldoni provengono i documenti inediti utilizzati per questo progetto.**

Al recupero e all'inventariazione di questi materiali hanno collaborato soggetti esterni alla scuola, nell'ambito di un progetto che la dott.ssa Simona Guioli, Direttrice del Museo di scienze naturali di Voghera, è venuta a raccontare inalla classe nella mattinata di martedì 31 maggio 2016.

Per vedere l'intervista

https://youtu.be/6hA9zwTNAGo

LA NUOVA SEDE DEL LICEO GRATTONI

Alla fine degli anni Venti del Novecento il Ginnasio Liceo *Severino Grattoni* condivide con il Convitto Nazionale Umberto I i locali dell'edificio (la fotografia è stata scattate nel 1936) di via Plana[1] che dispone di un'ampia e libera area esterna compresa fra via Antonio Cagnoni a sud e via Torino (oggi Don Minzoni) a nord e ovest.

Già nel 1925 si parla di un ampliamento: si pensa ad un progetto di sopraelevazione parziale dell'edificio esistente, della realizzazione di nuovi impianti sanitari, elettrici e di riscaldamento, della costruzione di una nuova palestra indipendente con una sala per la scherma e della sistemazione delle aree esterne. Quando l'ing. Vittorio Morpurgo, tecnico di fiducia del Ministero della Pubblica Istruzione, sta lavorando alla versione finale del progetto emergono problemi relativi ai costi e seguono un paio d'anni (1926 e 1927) di lenti e laboriosi pareri e modifiche; quando sembra tutto in ordine, l'iter del progetto si incaglia. Solo nell'aprile del 1928 si decide di affidare l'elaborazione di una nuova proposta a un nuovo progettista, chiamato direttamente dal podestà Luigi Zucchi: l'ingegnere Eugenio Mollino (vogherese ma residente a Torino, dove è conosciuto come un professionista serio, ben preparato). Tra i molti progetti da lui realizzati nel solo capoluogo piemontese ci sono abitazioni ma anche opere pubbliche piccole e grandi, tra cui una grande quantità di scuole. Nell'autunno del

1928 emerge la nuova idea: Liceo e Convitto, già separati nelle loro funzioni, lo saranno anche negli edifici. Al Convitto rimarrà l'edificio esistente (ampliato), il Liceo sarà ospitato in un fabbricato completamente nuovo della cui progettazione, nel novembre 1929, viene incaricato Eugenio Mollino.La nuova sede sorgerà nell'ampio cortile, con l'ingresso in via Torino.

Il progetto prevede una spesa di 1.350.000 lire per realizzare "[...] un edifico a due piani fuori terra con accesso da via Torino e collegato al Convitto da un porticato chiuso. Al piano terra sono distribuite cinque aule per trenta alunni ciascuna, la direzione, la segreteria, la sala per i professori del Ginnasio, la biblioteca, i bagni e l'alloggio per il bidello. L'ingresso, unico e centrale, permette l'accesso alle scale interne e all'aula magna balconata, capace di 200 posti seduti o 250 tra seduti e in piedi e connessa al corpo centrale da una galleria chiusa. Al primo piano trovano invece posto tre aule per il Liceo, anch'esse per trenta alunni, quelle per Storia dell'arte, Chimica, Fisica e Scienze, la biblioteca per gli studenti, la sala per i professori del Liceo e un locale per proiezioni cinematografiche posizionato tra i due ingressi alla balconata dell'aula magna."[2] Manca la palestra, per la realizzzione della quale bisognerà attendere gli anni Settanta.

I lavori di costruzione iniziano ufficialmente il 27 novembre 1931, quando il cantiere è consegnato, nonostante il progetto non sia del tutto completo, e si concludono due anni dopo: "anche se l'aula magna non è ancora completata, il 6 novembre gli studenti sono finalmente accolti nelle aule del nuovo fabbricato, che il 2 gennaio 1934 viene definitivamente consegnato al preside Dino Provenzal." [3]

NOTE

[1] Si tratta dell'edificio che ha ospitato sino a pochi anni fa il Tribunale.

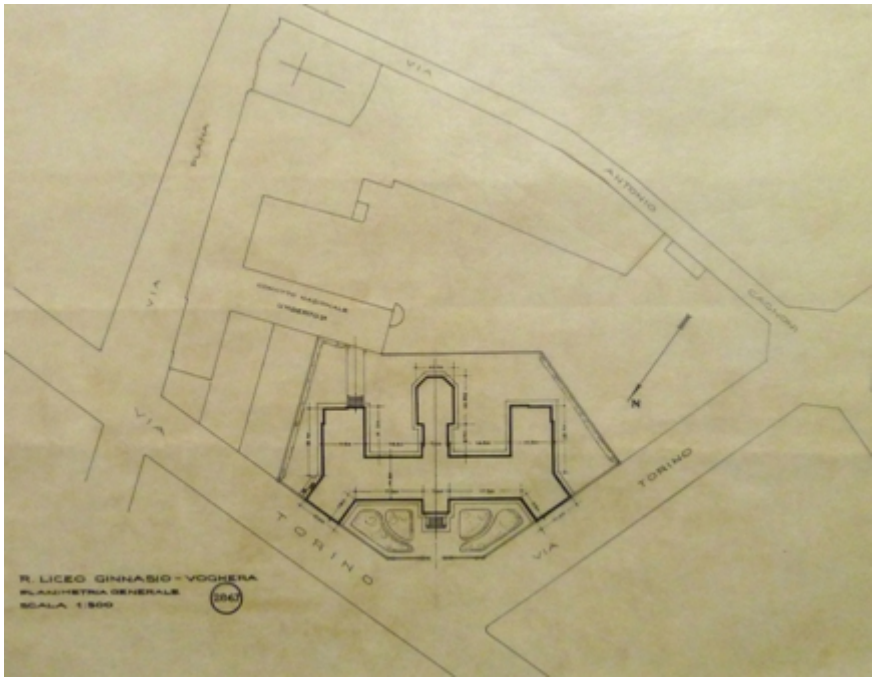
[2] Laura Milan, *1925 - 1934: una nuova sede per il Ginnasio di Voghera*, in *Per i 150 anni del Regio Ginnasio di Voghera* (a cura di A. Bonfoco e S.Franzosi), CEO-Comune di Voghera, Voghera 2012

[3] Ibidem.

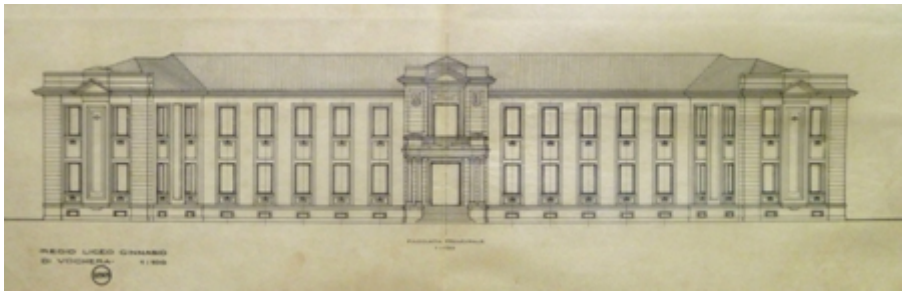
IL PROGETTO

Possiamo vedere alcuni disegni del progettista Eugenio Mollino.

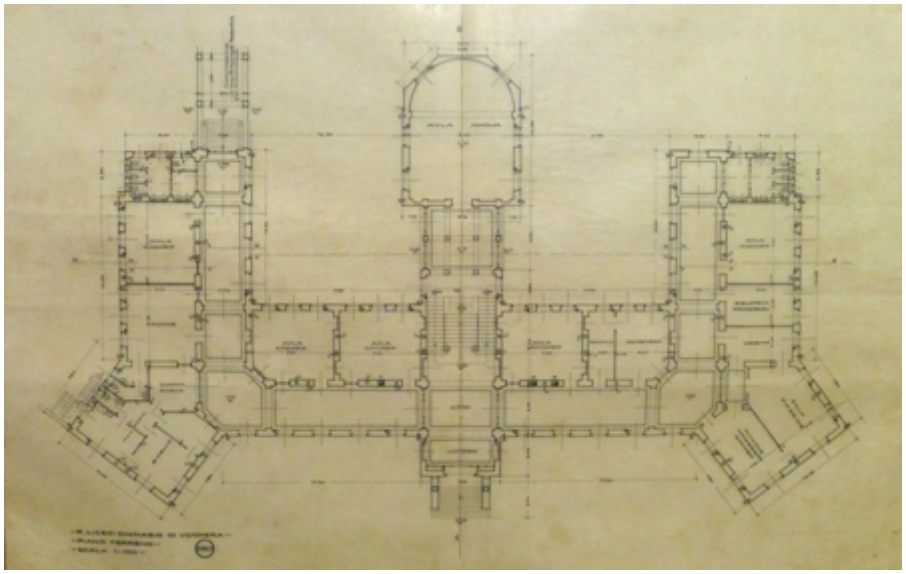
Il posizionamento dell'edificio all'interno del lotto.



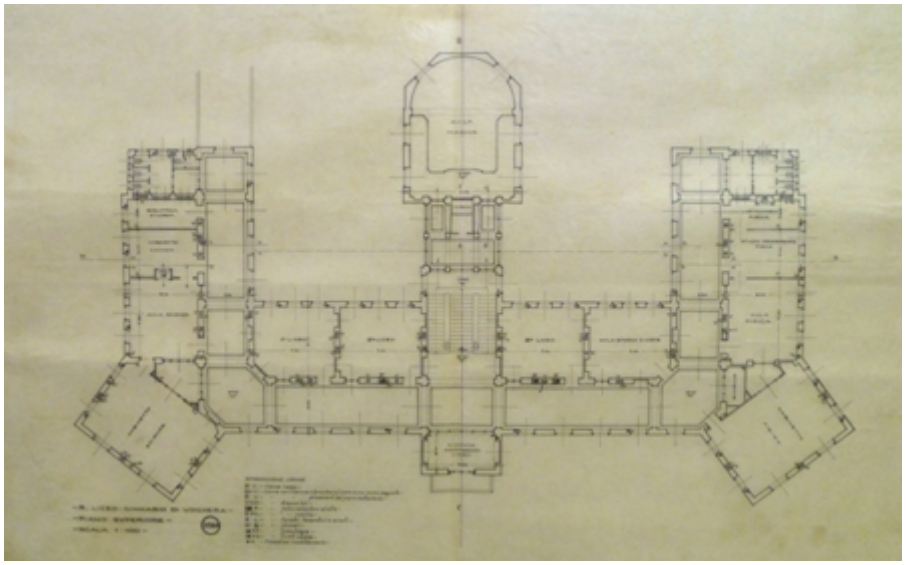
Il fronte su via Torino.



Pianta del piano terreno, con l'ingresso, le aule del Ginnasio, la direzione e le sale professori, la biblioteca e l'alloggio per il bidello.



Pianta del primo piano, con le aule del Liceo, di Storia dell'arte, Chimica, Fisica e Scienze, la sala professori e l'aula magna balconata.



L'ESTERNO (1936) E GLI INTERNI (1938)

Una serie di fotografie conservate all'Archivio storico civico di Voghera ci mostra l'edificio com'era nella seconda metà degli anni Trenta, alla vigilia della Seconda guerra mondiale.

Veduta prospettica dalla Circonvallazione (fotografia eseguita il 3 luglio 1936)

Regio Liceo-Ginnasio "Severino Grattoni", Ufficio di Presidenza (fotografia eseguita nel 1938).

Regio Liceo-Ginnasio "Severino Grattoni", Biblioteca (fotografia eseguita nel 1938).

Regio Liceo-Ginnasio "Severino Grattoni", Aula di Chimica (fotografia eseguita nel 1938).

Regio Liceo-Ginnasio "Severino Grattoni", Gabinetto di Storia Naturale (fotografia eseguita nel 1938).

Regio Liceo-Ginnasio "Severino Grattoni", Gabinetto di Chimica (fotografia eseguita nel 1938).

Regio Liceo-Ginnasio "Severino Grattoni", Aula di Fisica (fotografia eseguita nel 1938).

Regio Liceo-Ginnasio "Severino Grattoni", Gabinetto di Fisica(fotografia eseguita nel 1938).

Foto CICALA
VOGHERA

CENSURA, CONTROLLO E PROPAGANDA NELLA SCUOLA

All'interno del fascicolo (lettere e circolari del periodo dal 01/05/40 al 20/08/44; la maggior parte dei documenti risale a prima dell'08/09/43) si evidenziano due principali tipi di documenti: a scopo di censura e controllo e propagandistico.

1. **CENSURA E CONTROLLO**

Per quanto riguarda la **censura**, essa è principalmente legata a libri di testo che non possono essere adottati nelle scuole. Spesso ci si limita a fornire il titolo dei manuali la cui circolazione è stata vietata, senza spiegazioni sulle ragioni di tale provvedimento. Curiosa è la motivazione con cui il Ministero della Cultura Popolare ha proceduto al sequestro del volume *Pel di Carota* del francese Renard: su segnalazione dell'Ente Nazionale Fascista per la Protezione degli Animali, per i dannosi effetti prodotti sull'educazione dei giovani.

Sappiamo che in era fascista la censura veniva usata come mezzo regolativo nei rapporti tra sfera privata e pubblica italiana e che assoggettava i circuiti della diffusione delle idee e la conversazione privata, lo stile degli scrittori e le condotte individuali. In origine, il ruolo di censori era svolto principalmente da funzionari di polizia, che cedettero il posto ad addetti della Stampa e della Propaganda e, in seguito, ad un vero e proprio Ministero della Cultura popolare (Minculpop), composto per lo più da giornalisti, scrittori e poeti. L'apparato di censura fascista si realizzò attraverso un progressivo trasferimento di poteri dall'apparato periferico di polizia all'ufficio del capo di governo, culminato nel 1933 con la nomina a capo dell'Ufficio stampa di Galeazzo Ciano che, nell'arco di due anni, concentrò nelle sue mani le competenze prima spettanti a diversi ministeri; il sottosegretariato divenne nel giugno 1935 ministero della Stampa e Propaganda (Minculpop).

Per quanto riguarda la censura sui libri, editori e stampatori, prima di mettere in circolazione un qualsiasi volume dovevano passare attraverso il vaglio di censori locali (prefetti) e funzionari del ministero; a partire dai

primi anni Trenta si diffusero elenchi di libri colpiti da divieto di circolazione. Nel 1938, con la promulgazione delle leggi antisemite, fu istituita la Commissione per la bonifica libraria che mise al bando i testi di autori ebrei. La censura non riguardava solamente l'ambito librario, ma anche quello cinematografico, radiofonico e musicale.

Dalla corrispondenza tra i diversi uffici dell'amministrazione scolastica emerge anche il **controllo** esercitato su presidi e docenti, inquadrati quasi militarmente, o attraverso le organizzazioni di regime della loro categoria (A.F.S. (Associazione Fascista Scuola):

- poco più di un mese prima dell'entrata in guerra sabato 4 maggio 1940 il Preside deve partecipare in divisa fascista ad un incontro in Municipio con il Prefetto

Il Popolo d'Italia

L'ORA SEGNATA DAL DESTINO È SCOCCATA

POPOLO ITALIANO CORRI ALLE ARMI!

L'intervento dell'Italia annunziato dal Duce

Guerra Parla Mussolini Messaggi del Führer

- da una circolare del 31 gennaio 1942 relativa alle *Note di qualifica del personale di ruolo non insegnante e subalterno* per l'anno 1941 apprendiamo che i presidi sono tenuti ad annotare le note di qualifica degli impiegati non insegnanti o subalterni (una parte dovrà essere compilata direttamente dagli interessati che dovranno indicare il numero di figli viventi e quelli morti e specificare se hanno ottenuto decorazioni militari e se sono iscritti al P.N.F.)
- una successiva lettera (11 marzo 1942) del Provveditore agli studi Nicola De Leonardis chiede di comunicare eventuali provvedimenti di Polizia che interessino il personale dipendente o gli studenti.

2. **PROPAGANDA**

La **propaganda** all'inizio opera attraverso la diffusione estesa e differenziata della stampa fascista, si serve di manifesti murali e di forti richiami iconografici. Dopo la costruzione dello

stato autoritario però fa un vero e proprio salto di qualità, abbattendo il confine tra sfera pubblica e sfera privata. I temi ricorrenti della propaganda sono legati ad un nazionalismo populista e alle realizzazioni del regime; vengono anche glorificati il ritorno alla terra e alla vita rurale, lontano dalle tentazioni della città, insieme però allo sviluppo e alle realizzazioni della grande industria; vengono esaltati la fertilità della donna italiana e il suo ruolo di «sposa e madre esemplare», ma la stampa e i mezzi di comunicazione di massa propongono anche altri modelli femminili. Il soggetto principale della propaganda è però il duce: quello di Mussolini è infatti il primo esempio di vero e proprio "culto della personalità". Un esempio lo possiamo trovare in uno dei documenti letti: il 30 gennaio 1942 Pietro Mascherpa, Presidente del direttorio dell'A.F.S. (Associazione Fascista Scuola), invita il Preside del Liceo di Voghera, Ferruccio Incutti, a parlare nelle scuole elementari di Voghera e Stradella della vita e del pensiero del Duce, delle lotte e conquiste del Fascismo dal 1919 al 1922, della ricostruzione nazionale del Fascismo, della concezione fascista della vita e dei problemi della vita e dello spazio del popolo italiano.
Nei documenti che abbiamo esaminato la scuola è sollecitata ad incitare gli alunni ad avere una visione positiva della guerra in corso, in quanto questa

ha come fine il bene della nazione, e a supportare i soldati italiani impegnati a combattere.

In una lettera al Provveditore del marzo 1941 il Preside Ferruccio Incutti sottolinea l'impegno suo e dei suoi docenti per illustrare agli alunni le ragioni storiche, ideali e materiali della guerra e per rendere la scuola partecipe agli sforzi della Nazione per conseguire la vittoria. Comunica che gli studenti si stanno adoperando a raccogliere materiali utili (rottami metallici, stracci, giornali e rifiuti di carta), a confezionare manufatti di lana per i soldati al fronte, a organizzare conferenze e conversazioni. Hanno anche organizzato "un'ordinata nobile manifestazione studentesca contro le menzogne della stampa britannica". Con slancio retorico conclude dicendo che docenti e discenti vivono intensamente quest'ora eroica della Patria, che vogliono servire oggi a scuola, domani sui campi di battaglia.

Alla fine dell'anno scolastico 1941-1942, nella sua relazione sull'attività svolta nella scuola ai fini bellici e assistenziali, il Preside riferisce che nell'anno scolastico appena terminato la scuola ha lavorato senza tregua con lo sguardo proteso al rafforzamento del fronte interno, arrecando un notevole contributo alle opere assistenziali. Lui personalmente ha mirato a convogliare le energie di docenti e alunni al fine supremo della difesa della Patria, mostrandosi intransigente nei rari casi di apatia e di incomprensione politica. Ogni lunedì gli insegnanti hanno commentato sobriamente gli avvenimenti militari e politici della settimana precedente, tendendo ad illustrare le cause ideali, economiche e politiche del conflitto e a radicare nell'animo dei discenti sia l'ineluttabile necessità della guerra giusta e pia, sia la certezza della vittoria finale.

Rientrano nell'azione propagandistica capillare nelle scuole sia la promozione di associazioni legate al regime e la diffusione di libri, sia la partecipazione a concorsi, sia infine l'uso della radio e del cinema.

- Il 7 Maggio 1942 la ***Lega Navale italiana*** comunica al Liceo "S.Grattoni" che tutte le altre scuole hanno già iniziato la propaganda per l'adesione alla Lega Navale con grandi successi e invita quindi il Preside a intensificare la propaganda presso gli studenti. L'associazione *Lega Navale Italiana*, fondata nel 1899, durante il Fascismo viene riconosciuta dal governo fascista come unico organo nazionale di propaganda marinara con lo scopo di sviluppare il pensiero navale e

- rafforzare la coscienza marittima degli italiani. Opera soprattutto tra i giovani mediante conferenze, pubblicazioni e concorsi a premio. Per far conoscere il suo pensiero pubblica un periodico quindicinale e ogni anno assegna viaggi gratuiti e semigratuiti agli studenti (di preferenza a quelli iscritti nelle organizzazioni giovanili fasciste). L'associazione ha la sua sede a Roma e vi si possono iscrivere cittadini italiani di entrambi i sessi (nel 1932 i soci sono 40.000).

- Il 4 Febbraio 1943 una lettera del provveditore comunica che il Ministro dell'educazione

nazionale, dopo essersi dichiarato soddisfatto per la diffusione del *Primo* e del *Secondo libro del fascista*, nonostante non vi sia stata la diffusione totalitaria che si auspicava, annuncia una nuova edizione intitolata ***Il libro del fascista***, in tre parti, che sarà in vendita a L.7. Il Primo libro "sviluppa i concetti sull'ordinamento, le istituzioni e le organizzazioni del regime Fascista"; il secondo libro "presenta e sviluppa i problemi e le leggi di carattere razziale", il terzo libro "costituisce una sintesi storica da Roma fino alle origini e all'opera del Fascismo". Invita i Capi d'istituto di tutte le scuole a dare notizia entro il 15 Marzo dei risultati conseguiti nella vendita della pubblicazione.

- Il 20 febbraio 1941 il fiduciario della Regia Scuola di Avviamento Professionale Commerciale "G.Plana" (Davide Quaroni) comunica ai Capi d'istituto cittadini che il giorno 22 alle 18.20 tutti gli insegnanti della A.F.S. (Associazione Fascista Scuola) devono partecipare in divisa fascista, nel salone del Municipio, ad una Adunata per ascoltare un **Radio-rapporto** del Fiduciario Nazionale. Nel novembre 1941 il Provveditore comunica che mezz'ora di lezione alla settimana verrà dedicata ad **attività radiofonica** e sottolinea che questa mezz'ora sarà parte integrante dell'attività scolastica (per ogni scuola vengono indicati il luogo e i giorni in cui svolgere l'attività, modificabili solo in caso coincidessero con giorni di festività).

- Il 12 novembre 1942 il provveditore annuncia la proiezione in numerose sale cinematografiche del **film *Bengasi***, "che mostra i momenti di sacrificio dei nostri soldati in guerra"; viene richiesto alla scuola di coinvolgere tutti gli studenti, utilizzando le agevolazioni fornite, quale, ad esempio, la possibilità di acquistare un biglietto a prezzo ridotto. Il Preside del Liceo risponde che il film in questione è già stato proiettato nelle sale vogheresi, ma che organizzerebbe una proiezione antimeridiana per gli studenti se se ne presentasse l'occasione.

SALUTO ROMANO

Saluto romano: gesto di nobiltà.

È il saluto del Duce e del più umile gregario.

Gesto di soldati.

Quando migliaia e migliaia di braccia si levano a salutare romanamente, la folla sembra armata.

Gesto di forza.

Il bambino che muove i primi passi, il vecchio che vacilla incerto, il cieco che non può leggere in volto, cercano la mano per non cadere.

Balilla leva invece in alto il braccio, come chi inalzi una bandiera.

Si presta inoltre particolare attenzione a **rituali e simboli** che dimostrino fedeltà al regime: ad esempio, fin dal 1923 gli alunni vengono obbligati ad eseguire il saluto romano ogni sabato per onorare la bandiera nazionale. Il gesto del saluto sembrava adatto a esprimere un senso di subordinazione e di rispetto della gerarchia e appariva anche un elemento di distinzione rispetto alla cultura borghese. **Dopo l'8 settembre 1943** il **governo repubblicano di Salò**

il 28 novembre 1943 ricorda ai dirigenti scolastici di ogni ordine e grado che la disposizione in base alla quale era stato introdotto il saluto romano nelle scuole rimane invariata; una lettera del Provveditore del 31 gennaio 1944 mira a chiarire i dubbi sul ripristino del saluto romano, ricorda una circolare precedente e precisa che i Presidi delle scuole verranno ritenuti personalmente responsabili per l'osservanza delle disposizioni.

Il governo della Repubblica Sociale Italiana si preoccupa poi:

- della rimozione dei simboli della monarchia: il 28 febbraio 1944 il Provveditore Nicola de Leonardis comunica che il ministero dell'Interno ribadisce l'obbligo di rimuovere gli stemmi dell'ex Casa regnante e le iniziali "regio" e "regia" in ogni citazione. Un mese dopo, il 29 marzo 1944 il nuovo Provveditore Ferruccio Incutti (già Preside del Liceo Ginnasio "S.Grattoni"), informa che l'Ufficio ha rilevato che non tutte le scuole hanno soppresso gli stemmi dell'ex Casa reale; ricorda, pertanto l'osservanza alle disposizioni.
- di promuovere l'arruolamento dei giovani e meno giovani nelle formazioni armate della RSI: il 7 marzo 1944 il Provveditore Nicola De Leonardis incita Presidi e insegnanti a suscitare ed alimentare nei giovani lo spirito volontaristico che deve spingerli ad arruolarsi nelle formazioni giovanili "Fiamme Bianche" e invita anche a coordinare l'attività con la presidenza provinciale dell'Opera Nazionale Balilla. Il 20 agosto 1944 il Provveditore Ferruccio Incutti comunica invece l'obbligo, per gli Ufficiali mutilati ed invalidi che ora sono destinati al servizio civile, a far atto di adesione alle Forze Armate Repubblicane e a prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana.

Nonostante le crescenti difficoltà logistiche non si rinuncia al controllo: nel marzo 1944 viste le difficoltà di comunicazione con alcune province, il Ministero dell'Educazione Nazionale non invierà i soliti moduli per le note informative, che dovranno invece essere inviate, entro il 15 aprile, su semplici moduli dattiloscritti. Le note dovranno contenere: dati anagrafici e personali completi, succinto giudizio sull'attività didattica e sul comportamento politico tenuto dopo il 25 luglio 1943, giudizio complessivo, annotazione del Provveditore e del Ministero.

CORSICA E AFRICA

Tutti i documenti (lettere, circolari) che abbiamo letto sono degli anni 1941-1942.

Il fascismo sin dalle sue origini (1919) è caratterizzato sia da un **esasperato nazionalismo** sia da una **ideologia imperialista** che guarda al lontano passato romano, in particolare quello della Roma imperiale. Il tema imperiale viene frequentemente utilizzato nei manuali scolastici, soprattutto dopo la conquista dell'Etiopia (1936), quando Mussolini in un famoso discorso radiotrasmesso proclama "la rinascita dell'impero sui colli fatali di Roma" (9 maggio 1936). Altrettanto frequenti nella retorica fascista degli anni Trenta i riferimenti al **Mediterraneo *Mare nostrum***.

L'impero africano e l'aspirazione egemonica sul Mediterraneo si intrecciano, nei primi anni Quaranta, con la "guerra parallela" che Mussolini intraprende al fianco della Germania nazista dopo il 10 giugno del 1940[1]: di questo ci sono alcune tracce anche nei documenti che abbiamo letto.

Fin dal 1924 Mussolini pensa all'annessione della **Corsica** al Regno d'Italia e cerca di creare un ''movimento irredentista'' nell'isola. Il progetto segreto di annessione della Corsica ha una decisa accelerazione dopo la conquista dell'Etiopia, che sembra aprire nuovi spazi per l'espansione dell'Italia fascista.

Dopo la sconfitta della Francia nel giugno 1940, nelle scuole italiane viene

incoraggiata l'azione separatista della Corsica anche mediante un concorso indetto nel novembre 1941 dai *Gruppi di Azione irredentistica Corsa*. Viene richiesto agli studenti di svolgere un tema liberamente scelto sulla Corsica, sulla base delle conversazioni sull'argomento tenute agli insegnanti e delle letture consigliate. Ogni insegnante sceglierà i due temi migliori per classe e li spedirà al comitato pavese promotore del concorso. Il Preside comunica di aderire con entusiasmo all'iniziativa patriottica e il suo impegno affinché la partecipazione degli alunni della sua scuola sia "totalitaria" e si desti in loro fraterno amore per la Corsica. Nel gennaio successivo il Presidente provinciale dell'Associazione, M. Cerini, sollecita il Preside ad inviare gli elaborati degli alunni delle classi superiori che hanno partecipato al concorso "Corsica italiana": il preside informa che la scuola ha partecipato con entusiasmo all'iniziativa patriottica, sia affrontando in classe il problema del ritorno della Corsica all'Italia sia facendo svolgere il tema nelle singole classi e invia 19 elaborati che sono ritenuti dai professori meritevoli di considerazione (chiedendo sia che gli vengano poi restituiti sia di conoscere l'esito del concorso).

Nel febbraio 1942 il Provveditore informa che il Ministero dell'Educazione Nazionale (richiamandosi a disposizioni impartite negli anni precedenti) affida ai Capi d'istituto degli ordini medio e superiore il compito di assecondare le iniziative dell'**Istituto Fascista dell'Africa Italiana**. L'alto interesse del Ministero per la conoscenza da parte dei giovani dei problemi coloniali è dimostrato dal fatto che già dal 1940 l'IFAI è ammesso a svolgere attività nelle scuole. Il Provveditore invita i capi d'Istituto ad associare all'IFAI la loro scuola (la quota associativa dà diritto a ricevere la rivista illustrata *L'Africa italiana* e il settimanale *L'azione coloniale*); ad associare se possibile tutte le classi (o almeno quelle dell'ordine superiore); a nominare un fiduciario che tenga i contatti con la presidenza dell'IFAI. Il Preside informa l'Istituto Fascista dell'Africa italiana di aver fatto propaganda nella scuola a favore dell'Istituto, raccogliendo l'invito del Ministro dell'Educazione Nazionale e del Provveditore, e che 17 studenti si sono associati (viene inviata la somma raccolta).

Va però sottolineato che nel momento in cui arrivano queste comunicazioni l'AOI (Africa Orientale Italiana) ha cessato di esistere nel novembre 1941, con l'avanzata inglese e il ritorno del sovrano etiopico Hailé Selassié. Con il trattato di pace del 1947 l'Italia riconoscerà l'indipendenza dell'Etiopia.

NOTE

[1] Tra il novembre 1942 e il settembre 1943 la Corsica venne occupata militarmente dal Regno d'Italia. La Resistenza partigiana corsa si avviò nel 1943, specie diretta da comunisti e socialisti dell'isola, e la repressione italiana divenne dura. dopo la caduta del fascismo in Italia (25 luglio 1943) iniziarono ad affluire SS sull'isola. Dopo l'8 settembre le ex truppe d'occupazione italiana si allearono con gli indipendentisti corsi combattendo i nazisti e attendendo la liberazione anglo-americana nel 1944.

LE ATTIVITÀ DELLA G.I.L. NELLA SCUOLA

I documenti letti sono generalmente lettere e circolari del periodo 1940-1945 (la maggior parte compresi tra il 1940 e il 1942).

LE ATTIVITÀ DELLA G.I.L. NELLA SCUOLA

La G.I.L., ovvero Gioventù Italiana del Littorio, è un'organizzazione giovanile fascista fondata nel 1937 sulle ceneri dell'Opera Nazionale Balilla e dei Fasci giovanili di combattimento, sotto

P. N. F.
GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO
ANNO XXI
092710 *
Il Giovane Fascista
di Dante Domenicantonio
nato il 12.7.24
a Rivalta
abitante a Rivalta
è iscritto alla G.I.L. dal 28.10.31
Il Comandante della G.I.L.
del Fascio di Rivalta
del Gruppo Rionale
Firma dell'organizzato
Comando Federale G.I.L. di appartenenza
(1) Depennare la voce che non interessa.
vianellocollezionismo.it

il diretto controllo del Partito Nazionale Fascista. Lo scopo principale è quello di irrobustire l'intervento per la formazione spirituale e il controllo politico delle nuove generazioni e di proiettare nel futuro il consenso nei confronti del regime; a tal fine infatti l'iscrizione alla Gioventù italiana del littorio viene resa obbligatoria e, anzi, soggetta a un vero e proprio automatismo: se ne fa parte fin dalla nascita.
L'organizzazione viene strutturata creando paralleli reparti maschili e femminili divisi a seconda delle fasce d'età: alle P*iccole italiane* corrispondono i *Balilla mentre agli Avanguardisti* le *Giovani italiane*.

Da una parte i reparti maschili hanno il compito principale di formare e addestrare i futuri soldati, dall'altra quelli femminili hanno quello di preparare le future madri della rinnovata stirpe italica fascista; radicati dunque sono gli stereotipi sessisti che impongono una diversificazione di genere della formazione e delle attività.

Con la Gioventù italiana del littorio vengono militarizzate le nuove generazioni attraverso uniformi (la divisa da balilla è una piccola divisa da

soldato), adunate, parate e concorsi; le adunate fasciste sono su larga scala e in esse confluiscono programmi sociali diversi e combinati tra loro per creare uno spettacolo moderno; possono durare anche una giornata intera e sono utili ad evidenziare l'efficace penetrazione del partito fascista a livello sia nazionale sia locale, anche se dal 1940 vengono ridotte a meri eventi meccanici. Tale è la loro importanza che scuole e uffici pubblici rimangono chiusi per aumentare l'affluenza degli spettatori. Tra i documenti letti c'è, ad esempio, una lettera del Comando Federale G.I.L. di Pavia indirizzata a tutti i Presidi, all'Ispettrice G.I.L. di Fascio e al Comandante dei Reparti maschili, che comunica che il Podestà di Voghera, nel salone della Casa Littoria, celebrerà il V annuale della G.I.L. (27 ottobre 1937-1942); il Comando Generale di Fascio comunica inoltre data, luogo e ora della cerimonia e ricorda che gli "organizzati" dovranno essere presenti in divisa (obbligatoria per tutta la giornata).

Possiamo renderci conto concretamente di questa capillare penetrazione delle organizzazioni del regime nella vita quotidiana degli studenti attraverso documenti (lettere, circolari) presenti non solo nell'archivio del nostro Liceo, ma, se sono stati conservati, in quelli di tutte le scuole che già esistevano in quegli anni.

tessera, divisa

Da una lettera del Provveditore (Nicola De Leonardis) ai Capi d'istituto del 28 ottobre 1942 apprendiamo le modalità del tesseramento alla G.I.L. degli alunni delle scuole degli ordini medio e superiore[1]: viene effettuato dai Comandi G.I.L. di Fascio e i Presidi sono pregati di accertarsi dell'avvenuta iscrizione, chiedendo ai loro studenti la ricevuta del pagamento; il risultato degli accertamenti deve essere comunicato al Provveditorato. È evidente l'integrazione di istituzioni dello Stato e di Partito, tipica di ogni regime totalitario.

Non solo la tessera, ma anche la divisa è obbligatoria: il 20 ottobre 1941 il Comandante della GIL del Fascio di Voghera chiede ai Presidi e alla Direttrice didattica che gli studenti siano invitati a presentarsi a scuola in divisa in due giorni indicati, per controllare se i giovani iscritti alle organizzazioni della G.I.L. sono in possesso della divisa prescritta. Invita a segnalare chi non ha la divisa.

attività culturali e Ludi Juveniles

Nel gennaio 1940 arriva a scuola, inviato dal Comando federale di Pavia il bando di un concorso culturale: vengono presentate le otto tracce utili per partecipare al concorso, secondo le diverse categorie (novella, leggenda, articolo a carattere sportivo, articolo biografico, articolo politico,poesia, prosa e poesia latina, fotografia). Tutti i prodotti devono esaltare lo squadrismo, la rivoluzione fascista, l'esercito, la G.I.L..Il termine per la presentazione dei lavori è il 15 febbraio I vincitori avranno i loro lavori pubblicati sul "Popolo" di Pavia.

Tra le attività della G.I.L. sono previsti i *Ludi Juveniles della cultura e dell'arte* a cui possono partecipare tutti gli organizzati; i Ludi comprendono una prova di cultura e due artistiche, ma i concorrenti possono partecipare ad una sola di esse. Le eliminatorie sono previste nei diversi Istituti, con prove in busta chiusa inviate dal *Comando Federale* e con commissioni presiedute dai Presidi degli Istituti dove hanno luogo i ludi; componenti delle commissioni sono gli insegnanti di *Belle lettere.* Negli Istituti medi, dove si svolgono anche i Ludi dell'arte, fa parte della commissione anche un professore di disegno.

Per ciascun istituto vengono ammessi alle selezioni i primi due classificati per ogni categoria, mentre per le scuole elementari solo i primi classificati nell'ambito di ogni Comando G.I.L. di Fascio. Gli alunni devono partecipare alle gare in divisa.

Nel novembre 1942 il Vice Comandante della G.I.L. comunica che sono state costituite presso il Comando G.I.L. di Voghera le Commissioni Giovanili per le attività della Cultura, del Teatro e della Radio. Tutti gli "organizzati" delle scuole vogheresi devono dare la loro adesione ad almeno una delle Commissioni (l'ammissione è subordinata all'approvazione dei consulenti di ogni attività). I migliori faranno parte di una commissione permanente con sede al Comando Fascio di Voghera. I membri delle commissioni parteciperanno ad incontri culturali e quelli che maggiormente si distingueranno saranno inviati alle prove nazionali di Firenze. (In allegato l'elenco degli studenti e l'attività scelta).

Il mese successivo il Vice Comandante della G.I.L. sollecita il Preside a promuovere tra gli studenti l'adesione alla Centuria Corale Vogherese, perché anche il suo istituto sia rappresentato. Le riunioni avranno luogo il sabato pomeriggio e gli Organizzati che ne faranno parte saranno dispensati da ogni attività del Sabato Fascista.

collaborazione scuola-G.I.L., ruolo degli insegnanti

Una dettagliata circolare del Provveditore Nicola De Leonardis dell'ottobre 1940 chiarisce ai dirigenti scolastici in quale modo le attività degli insegnanti in favore delle organizzazioni giovanili devono essere valutate ai fini dell'attribuzione delle note di qualifica. Il documento premette il principio che l'azione della Scuola e quella della G.I.L. vanno considerate come strumenti unitari di educazione fascista e che l'opera degli insegnanti non può e non deve esaurirsi nell'adempimento degli obblighi strettamente scolastici. Il Ministero comunica le disposizioni a cui i capi d'istituto si dovranno attenere:

1. Segnalazione al Ministero del numero degli insegnanti presenti nella provincia ai fini della loro utilizzazione nella G.I.L. (e le domande di quelli che hanno diritto all'esonero);
2. Le gerarchie della G.I.L. affideranno gli incarichi (comunicandolo per iscritto agli interessati) e chi non avrà ricevuto alcun incarico entro due

mesi dall'inizio dell'anno scolastico dovrà comunicarlo direttamente al Ministero;

3. Per gli insegnanti che si siano particolarmente distinti (o che abbiano demeritato: a questi non può mai essere attribuita la massima qualifica e va loro data comunicazione scritta del rapporto negativo, per il quale l'interessato ha facoltà di presentare ricorso seguendo le vie gerarchiche) nello svolgimento delle attività nella G.I.L., un rapporto informativo della G.I.L. stessa (redatto dal Vice Comandante Federale sulla base di dati forniti dai Comandanti di G.I.L. di Fascio e di Gruppo Rionale)relativo al tali attività concorrerà alla redazione delle note di qualifica del docente.

Vengono indicate le categorie che hanno diritto alla dispensa: insegnanti con più di 45 anni (eccettuati i casi di necessità e il caso di chi chieda di continuare la sua opera nelle organizzazioni giovanili); insegnanti con prole (è indicato il numero dei figli), vedovi con prole; insegnanti fisicamente minorati o affetti da infermità non temporanea; insegnanti esonerati dai normali obblighi scolastici o appartenenti a ordini religiosi e al clero secolare; insegnanti con oneri di insegnamento particolarmente gravosi o che ricoprano cariche pubbliche o abbiano onerose funzioni nelle organizzazioni del Regime; i capi d'istituto di ogni ordine e grado. Le domande di esonero vanno indirizzate al Provveditorato con la documentazione necessaria.

Il mese successivo il Comandante Federale della G.I.L. di Pavia chiede ai Presidi che gli vengano restituite (debitamente compilate) le schede accluse e chiede che venga ricordato agli insegnanti che la loro adesione alle attività della G.I.L. è impegnativa. Sulla base degli elenchi trasmessi verrà richiesta di volta in volta la loro collaborazione a favore delle attività della G.I.L. Dato questo stretto legame, non sorprende che il 20 ottobre 1941 il Comandante della G.I.L. chieda, in caso di trasferimento di insegnanti in altra provincia, che gli vengano comunicati la scuola e il comune in cui sono stati trasferiti gli insegnanti e, per ciascuno di loro, un rapporto sull'attività svolta nella G.I.L. per l'anno 1940-1941 (queste informazioni servono per la redazione delle note di qualifica e la trasmissione della cartella personale al Comando federale di competenza). Nel caso di trasferimenti di insegnanti provenienti da altre province, si chiede di comunicare invece le generalità, la scuola e il comune di provenienza in modo da poter richiedere la cartella

personale.

L'8 settembre 1941 il Preside del Liceo Ginnasio di Voghera, Ferruccio Incutti, accetta l'incarico di Capo della Sezione Cultura e Propaganda del Comando G.I.L. di Fascio di Voghera, ringrazia per la fiducia riposta in lui e dà assicurazione che dedicherà tempo ed energie ai fini della "formazione spirituale e mentale della gioventù Vogherese".

Nel marzo 1942 il Provveditore Nicola de Leonardis trasmette alcune direttive ministeriali che hanno lo scopo di rendere sempre più intima ed efficace la collaborazione già in atto tra la Scuola e la G.I.L.

1. richiamando la Carta della Scuola, il Ministro invita i Dirigenti delle scuole in cui non c'è il sistema del giudizio (come nella scuola media) a considerare il voto di condotta come espressione del comportamento totale dell'alunno, comprensivo di qualsiasi segnalazione da parte della G.I.L. che allarga l'esperienza sull'alunno e quindi la possibilità di una migliore valutazione (non ristretta al comportamento fisico, ma estesa alla sua sensibilità;
2. vieta l'uso delle palestre ginnastiche delle scuole per fini diversi dall'insegnamento dell'educazione fisica (vista la carenza di palestre)
3. riconferma l'obbligo di partecipare ai Consigli di classe per gli istruttori di educazione fisica in occasione dell'assegnazione delle medie trimestrali (soprattutto dopo che l'educazione fisica è stata equiparata alle altre materie).[2]

Dal 1927 compete all'Opera Nazionale Balilla, che aggrega i ragazzi dagli otto ai quattordici anni, l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie, compito che nel 1928 viene esteso alle elementari. Nel 1934 viene emanata la legge sull'istruzione premilitare, che ha inizio appena il fanciullo è in grado di apprendere. Con la nascita della G.I.L. nel 1937 che, alle dirette dipendenze di Achille Starace, inquadra la popolazione giovanile dai sei ai 21 anni, età prescritta per l'ingresso nel partito, il monopolio dell'istruzione premilitare passa a questa organizzazione, a cui compete anche dal 1941 la gestione di tutti gli insegnanti di educazione fisica. Nel 1940 agli insegnanti di ginnastica sono riconosciuti la parità con i colleghi delle altre discipline ed il diritto a partecipare a consigli, collegi, scrutini ed esami. [3]

Al fine di controllare la presenza degli studenti alle manifestazioni e alle attività del movimento nel gennaio 1942 la Commissione Provinciale Scuola della G.I.L. di Pavia istituisce una *tesserina di presenza* che, ad ogni attività svolta, viene contrassegnata con un timbro di presenza.

Il Comandante Federale segnala (sulla base di ispezioni fatte) al Preside gli atteggiamenti negligenti di studenti del Liceo che si presentano all'istruzione premilitare in ritardo, oppure in abito civile anziché in divisa (almeno in camicia nera) e che frequentano le istruzioni con svogliatezza e scarso profitto. Confida nell'interessamento e nella collaborazione del Preside perché tale comportamento cessi. Tre giorni dopo prontamente il Preside del Liceo risponde di aver redarguito severamente, minacciando gravi sanzioni disciplinari, gli studenti per la loro negligenza nei confronti dell'istruzione premilitare: si tratta dell'adempimento di un dovere superiore ad ogni altro nel presente stato di guerra.

Il Comandante della G.I.L., Giovanni Giudi, invita il Preside del Liceo Ginnasio vogherese a esporre all'Albo dell'Istituto l'ordine di servizio del Comando per il mese di novembre. Chiede inoltre che vengano allontanati (e i loro nominativi segnalati) gli studenti che non indossino la divisa, e in sua mancanza la camicia nera, nei giorni in cui è prescritta e di effettuare ogni lunedì successivo alle adunate un rigoroso controllo attraverso il tesserino di presenza.
Gli unici tre documenti datati marzo 1945, benché legati all'ultima fase della guerra, recano a caratteri cubitali la scritta "VINCERE", nonostante la sconfitta fosse imminente. Riguardano il XIX annuale dell'Opera Balilla [4] istituita con una legge del 3 aprile 1926): il Presidente del Comitato comunale di Voghera il 25 marzo desidera la presenza degli "organizzati" che frequentano le scuole cittadine, che dovranno trovarsi in divisa alla

Casa del Balilla e il Preside viene invitato a considerare giustificata l'assenza di tutti gli studenti che interverranno alla cerimonia. In una successiva comunicazione comunica data, ora, luogo e programma della cerimonia; le autorità si raduneranno alla Casa del Balilla (viale Umberto). Nello stesso giorno (30 marzo 1945) tutti i presidi vengono però informati che la cerimonia per il XIX annuale dell'Opera Balilla viene rinviata, ma si chiede loro che tutti gli alunni delle scuole, non solo gli "organizzati", partecipino ad una "manifestazione", inquadrati dai loro insegnanti sino alla Casa del Balilla, dove subentreranno gli insegnanti di educazione fisica.

NOTE

[1] Due anni prima, in occasione del tesseramento annuale, l'Unione Fascista per le famiglie numerose aveva chiesto al Preside che la Cassa Scolastica del suo Istituto (come per l'anno precedente) pagasse l'importo per le tessere per l'iscrizione alla GI.L. degli alunni appartenenti a famiglie numerose iscritte all'Unione Fascista per le Famiglie Numerose. Chiedeva anche di sapere il numero degli alunni beneficati.

[2] Su questo punto il 23 marzo il Preside del Liceo, in una lettera al Provveditore, assicura anche per il futuro l'adempimento delle norme e puntualizza di aver già preteso come prassi corrente nella scuola dagli anni precedenti la partecipazione degli insegnanti di educazione fisica agli scrutini trimestrali, e di aver tenuto conto, specialmente nell'assegnazione del voto di condotta del primo quadrimestre, del presente anno scolastico, di tutte le segnalazioni della G.I.L. riguardanti la frequenza degli studenti alle adunate e il loro comportamento durante le manifestazioni da essa organizzate.

[3] Nell'Italia liberale gli insegnanti di educazione fisica, usciti dagli istituti di magistero di Torino, Roma e Napoli sono meno di 500, sottopagati e frustrati. Le loro valutazioni non influiscono sul giudizio finale e sono

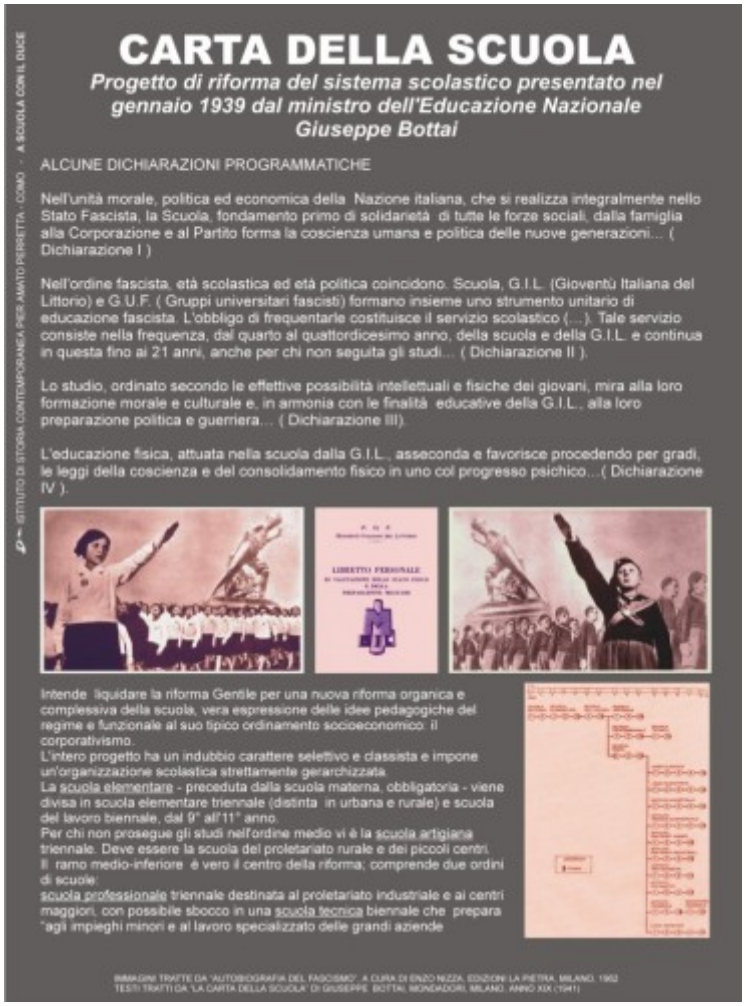
ammessi al collegio dei docenti solo su invito del preside.

Nel quadro della riforma scolastica varata da Giovanni Gentile nel marzo del 1923 viene creato presso l'istituto polisportivo di Milano, situato alla Città degli Studi, l'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica (ENEF), alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione. Il decreto istitutivo prevede che gli alunni delle scuole secondarie svolgano le lezioni di educazione fisica sotto la guida degli istruttori delle società ginnastiche e sportive designate dall'ente negli impianti da esse messi a disposizione. Alle attività inserite nell'orario scolastico in due pomeriggi o in una mattina e in un pomeriggio si aggiungono otto giorni all'anno destinati alle attività sportive e alle passeggiate ginnastiche.

[4] La G.I.L. torna a chiamarsi Opera nazionale Balilla nel periodo della Repubblica di Salò.

LAVORO A SCUOLA

I documenti letti sono prevalentemente circolari e lettere sul lavoro a scuola del periodo dal 1940 al 1944



CARTA DELLA SCUOLA

Progetto di riforma del sistema scolastico presentato nel gennaio 1939 dal ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai

ALCUNE DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE

Nell'unità morale, politica ed economica della Nazione italiana, che si realizza integralmente nello Stato Fascista, la Scuola, fondamento primo di solidarietà di tutte le forze sociali, dalla famiglia alla Corporazione e al Partito forma la coscienza umana e politica delle nuove generazioni... (Dichiarazione I)

Nell'ordine fascista, età scolastica ed età politica coincidono. Scuola, G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) e G.U.F. (Gruppi universitari fascisti) formano insieme uno strumento unitario di educazione fascista. L'obbligo di frequentarle costituisce il servizio scolastico (...). Tale servizio consiste nella frequenza, dal quarto al quattordicesimo anno, della scuola e della G.I.L. e continua in questa fino ai 21 anni, anche per chi non seguita gli studi... (Dichiarazione II).

Lo studio, ordinato secondo le effettive possibilità intellettuali e fisiche dei giovani, mira alla loro formazione morale e culturale e, in armonia con le finalità educative della G.I.L., alla loro preparazione politica e guerriera... (Dichiarazione III).

L'educazione fisica, attuata nella scuola dalla G.I.L., asseconda e favorisce procedendo per gradi, le leggi della coscienza e del consolidamento fisico in uno col progresso psichico...(Dichiarazione IV).

Intende liquidare la riforma Gentile per una nuova riforma organica e complessiva della scuola, vera espressione delle idee pedagogiche del regime e funzionale al suo tipico ordinamento socioeconomico: il corporativismo.
L'intero progetto ha un indubbio carattere selettivo e classista e impone un'organizzazione scolastica strettamente gerarchizzata.
La scuola elementare - preceduta dalla scuola materna, obbligatoria - viene divisa in scuola elementare triennale (distinta in urbana e rurale) e scuola del lavoro biennale, dal 9° all'11° anno.
Per chi non prosegue gli studi nell'ordine medio vi è la scuola artigiana triennale. Deve essere la scuola del proletariato rurale e dei piccoli centri.
Il ramo medio-inferiore è vero il centro della riforma; comprende due ordini di scuole:
scuola professionale triennale destinata al proletariato industriale e ai centri maggiori, con possibile sbocco in una scuola tecnica biennale che prepara "agli impieghi minori e al lavoro specializzato delle grandi aziende

IMMAGINI TRATTE DA "AUTOBIOGRAFIA DEL FASCISMO" A CURA DI ENZO NIZZA, EDIZIONI LA PIETRA, MILANO, 1982
TESTI TRATTI DA "LA CARTA DELLA SCUOLA" DI GIUSEPPE BOTTAI, MONDADORI, MILANO, ANNO XIX (1941)

Dopo la riforma Gentile del 1923, un nuovo riordino della scuola italiana viene elaborato dal ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai ed approvata dal Gran Consiglio del fascismo nella seduta del 15 febbraio 1939. La *Carta della scuola* contiene elementi innovativi ispirati alla pedagogia riformista del tempo, come l'idea di una scuola dell'obbligo unica e dell'ora di lavoro[1], ma si basa su una concezione fondamentalmente conservatrice dell'ordinamento scolastico e ad una visione totalitaria dell'educazione che mira ad una formazione integralmente fascista dei giovani ai quali la scuola e le organizzazioni giovanili del regime (GIL e GUF) devono impartire congiuntamente una preparazione "politica e guerriera". La scuola deve essere avvicinata al mondo del lavoro e della produzione, in virtù di una nuova concezione educativa che si ispira a un "umanesimo

moderno" o "umanesimo del lavoro" (in contrapposizione al neo-umanesimo del XIX secolo incarnato dalla riforma gentiliana).

Anche al Liceo Ginnasio "Severino Grattoni" di Voghera il progetto "lavoro a scuola" viene attuato. Una circolare del marzo 1940 informa tutte le autorità scolastiche della provincia di Pavia che gli esperimenti di lavoro devono essere fatti secondo le disponibilità locali e secondo le direttive della *Carta della scuola* (secondo criteri di gradualità appropriati all'età degli studenti e alla diversa funzione delle scuole). Alcuni lavori non possono essere praticati da studenti di età inferiore ai 16 anni perché potenzialmente nocivi alla salute dei giovani (lavori nelle cave e nelle miniere o che consistono in sollevamento e trasporto di pesi); sono vietati anche lavori di manovra e di traino di vagonetti.

Nel Liceo "Severino Grattoni" nell'anno scolastico 1940-1941 risulta attivato un corso di legatoria: lo sappiamo perché il 22 marzo 1941, con una lettera, il Bibliotecario Direttore della Biblioteca Comunale informa il Preside che, essendo stato richiamato alle armi, deve abbandonare il corso di Legatoria e Bibliotecnica e propone che gli alunni continuino il corso con il legatore Rinaldo Crespi, molto abile nell'arte e persona affidabile. Risulta presente anche un docente di puericultura (dott. Carlo Alpeggiani).

La maggior parte degli studenti nel febbraio dell'anno successivo frequenta esercitazioni pratiche agricole: il Preside il 19 febbraio chiede infatti al Podestà del Comune di Voghera di fornire (anche in prestito) attrezzi agricoli (15 zappe; 15 vanghe; 15 badili; 2 carriole)[2]. In marzo lo svolgimento di queste attività viene affidato ad un giovane perito agrario (Luciano Secondi), in sostituzione di un precedente incaricato (Giovanni Scaricabarossi) che ha rinunciato all'incarico per impegni presso altre scuole. Compaiono nei documenti anche i nomi della signorina Elsa Cossetti, incaricata di lavoro femminile) e di Rinaldo Crespi (laboratorio di legatoria). Questi lavori sono anche utili, essendo il periodo in cui viene attuato il progetto quello della guerra. Ad esempio degli studenti lavorano ad un orto di guerra che durante le vacanze viene curato dal custode della scuola: in una lettera del luglio 1942 il vice comandante della G.I.L. Pietro Bartalini ringrazia il Preside per l'invio di 1,800 kg. di fagiolini raccolti dall'orto. Durante le vacanze estive si occupa gratuitamente dell'orto di guerra creato nel cortile interno del Liceo il bidello custode della scuola Mauro Bonini. I prodotti vengono consegnati al Comando G.I.L. di Fascio che provvede a

farli pervenire alla Colonia Elioterapica; dopo la consegna di modeste quantità di fagiolini e fagiolini attende il raccolto delle patate (quello più importante)

Gli strumenti per le esercitazioni di lavoro devono essere rigorosamente di fabbricazione italiana come previsto dalla legge del 9 gennaio 1939 n. 189 contenente disposizioni per la preferenza dei prodotti nazionali.

Una dettagliata relazione del Preside alla fine dell'anno scolastico 1941-1942 informa il Provveditore (con interessanti commenti) sulla realizzazione delle esercitazioni di lavoro scelte dal Preside e approvate dal Collegio dei docenti: legatoria dei libri e lavoro agricolo per gli alunni; lavori di maglieria, taglio e cucito per le alunne.

Il Preside considera quello svolto nel laboratorio di **LEGATORIA LIBRI** un lavoro particolarmente adatto ad una scuola classica perché non richiede uno sforzo fisico eccessivo, sviluppa il senso estetico, desta amore per il bel libro, educa all'ordine e alla precisione; la scelta è dovuta anche alla possibilità di avere un istruttore esperto (sig. Crespi Rinaldo) e alla possibilità di far rilegare dagli alunni stessi e con spesa minima i libri delle biblioteche di classe, i bollettini, le riviste, ecc. Sono state costituire due squadre di 8 alunni ciascuna (ginnasio/liceo) e l'attività ha suscitato un crescente interesse, facendo registrare sorprendenti progressi, dopo l'allestimento del laboratorio; le esercitazioni si sono svolte nelle ore pomeridiane del lunedì (1 ora e ½ nel periodo invernale, 2 ore negli altri mesi); i programmi sono stati redatti in base alla eterogeneità dei due gruppi e adatti alle due squadre; i docenti di italiano, latino e greco nel corso dello svolgimento dei loro programmi si sono soffermati sull'origine del libro, sul materiale scrittorio, sull'arte editoriale ecc.. Gli insegnanti a turno hanno assistito alle esercitazioni vigilando sul lavoro, che ha dato risultati pienamente soddisfacenti, come dimostrato da una piccola mostra a fine anno. Nel futuro anno scolastico la maggior parte degli alunni saranno indirizzati a questo lavoro, i cui risultati sono stati soddisfacenti e i programmi di studio e di lavoro saranno ampliati (approfondita la parte teorica, pur mantenendo l'obiettivo pratico di far acquisire un'abilità manuale). Il corso sarà quinquennale come per le altre discipline. Sono stati rilegati un centinaio di volumi, una metà dei quali di proprietà degli alunni. Gli scopi morali sono stati raggiunti, in quanto gli alunni hanno compreso l'alto valore etico delle esercitazioni e le hanno frequentate con crescente

serietà e impegno. Soddisfatte anche le famiglie. Molto soddisfacente l'assegnazione dell'incarico al signor Crespi Riccardo, un autentico artista che ha saputo sia mantenere la disciplina sia di trasmettere competenze e passione. Per il futuro il Preside pensa che il laboratorio potrà provvedere alla rilegatura dei libri delle biblioteche di classe e della scuola, ma poi potrà anche con gestione autonoma lavorare per Enti pubblici e altre scuole, costituendo una delle principali fonti di entrate per la Cassa scolastica.

Le esercitazioni di **LAVORO AGRICOLO** hanno dato invece cattivi risultati (nonostante il vivo interessamento del Preside e l'iniziale entusiasmo degli alunni), sia per la mancanza di un campo didattico (solo un misero orticello nel cortile) sia per l'inettitudine e/o l'inesperienza degli incaricati (poco esperti, poco volonterosi e incapaci di mantenere la disciplina forse anche per la loro giovane età), sia per ragioni climatiche sia per le crescenti difficoltà nei trasporti per gli alunni pendolari. Il Preside considera il lavoro agricolo (cantato da celebri poeti) come la più alta forma di lavoro manuale, dotato di alte finalità educative e particolarmente adatto alla scuola classica (conoscenza del mondo vegetale, piena comprensione di tanta parte dei componimenti letterari); non va trascurata l'importanza dell'agricoltura nella zona vogherese. Le speranze iniziali sono state frustrate dall'inettitudine dei due incaricati, incapaci anche di mantenere la disciplina; negli ultimi mesi la sorveglianza è stata effettuata dal Preside o dagli insegnanti a turno. La superficie coltivabile è stata scarsa e dopo i lavori di rimozione del selciato e di scasso del terreno sassoso per creare l'orto di guerra, l'Amministrazione comunale non ha fornito la terra di riporto necessaria, che è stata invece offerta e trasportata dagli alunni più abbienti (questo ha costretto a ridurre la superficie coltivabile: sono stati messi a coltura circa 200 mq). Sono stati coltivati soprattutto ortaggi: piselli, fagioli, zucche, pomodori, patate. Sono state effettuate sei visite aziendali ed esercitazioni presso l'Istituto tecnico agrario (e una a Nazzano presso la grande azienda Sampietro). Gli attrezzi necessari non sono stati acquistati, ma chiesti in prestito all'Ufficio tecnico comunale, in quanto il Preside non ritiene di continuare per il futuro questo tipo di attività (al massimo verrà mantenuta per una dozzina di alunni con attitudini specifiche). Nella stesura dei programmi si è cercato di valorizzare le connessioni con le materie letterarie ma, nonostante gli sforzi dei docenti, i risultati sono stati scarsi e questo conferma il Preside nella convinzione che questo tipo di lavoro non sia adatto alla scuola classica. Nel futuro anno scolastico solo una squadra di 12 alunni si dedicherà alla coltivazione

dell'orto-giardino.

Le esercitazioni di **LAVORI FEMMINILI** iniziate nel precedente anno sono state ampliate e approfondite, tanto che quasi tutte le alunne hanno raggiunto un grado di capacità per nulla inferiore a quello che conseguono le alunne della Scuola Professionale Femminile. Le finalità educative e pratiche sono state pienamente raggiunte, anche grazie alla bravura e allo spirito di iniziativa dell'istruttrice e alla collaborazione a turno delle insegnanti. Il programma di lavoro ha avuto come base il taglio e il cucito (dal disegno dei modelli alla realizzazione; capi di abbigliamento per donne e bambini). Per raggiungere gli scopi autarchici, l'istruttrice ha insegnato a utilizzare ingegnosamente indumenti già usati o deteriorati. Il Preside aveva sperato che la macchia da cucire potesse essere fornita dalla ditta Necchi, ma verrà invece acquistata subito se i fondi non utilizzati per il lavoro agricolo saranno sufficienti. Le alunne hanno effettuato visite nel Laboratorio della Scuola di Taglio della signorina Cossetti e qui hanno potuto esercitarsi nell'uso della macchina da cucire e da ricamo. Oltre al completamento del laboratorio, si pensa anche alla realizzazione di una mostra permanente dei capi realizzati. Le tre squadre di venti alunne hanno pienamente realizzato quanto progettato: sono stati confezionati alcuni corredini per neonati offerti poi al Nido d'infanzia. Non è stato invece possibile , come nell'anno precedente, confezionare indumenti di lana per i soldati poiché il Fascio Femminile non ha fornito alla scuola il filato, nonostante le reiterate richieste.

Nel gennaio 1943 apprendiamo da una lettera del Preside al Provveditore che il Ministero dell'Educazione Nazionale nell'agosto 1942 aveva disposto turni di lavoro estivi e che il Provveditore di Pavia (Nicola de Leonardis) a sua volta aveva presentato un piano (proposto dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura) per la bonifica di un pascolo di 95 ettari nella località del Brallo. Se la proposta sarà accolta dal Ministero, si prevede quindi lo svolgimento di turni di lavoro di quattro settimane a cui parteciperanno gli alunni maschi degli ultimi due anni (dell'ultimo solo per l'Istituto Magistrale)

degli istituti superiori della provincia (promossi, abilitati, che abbiano sostenuto la maturità); saranno esentati solo coloro che non abbiano capacità fisica per svolgere il lavoro. L'organizzazione e la direzione del campeggio sono affidate alla G.I.L.; i lavori dovrebbero essere seguiti dalla Milizia forestale e dall'Ispettorato Agrario e dagli insegnanti (la cui partecipazione è sollecitata dal Ministero). Non è stato ancora stabilito il piano di lavoro per le alunne.

Non abbiamo trovato informazioni successive relative alla realizzazione del progetto.

NOTE

[1] Il primo cambiamento fu apportato alla scuola elementare quinquennale: vennero infatti introdotte, negli ultimi due anni, delle ore destinate al lavoro. Divenne così "scuola del lavoro". Terminata la scuola elementare, gli studenti potevano scegliere fra tre opzioni: la scuola artigiana, finalizzata all' istruzione di operai, artigiani e contadini delle piccole città; la scuola professionale, destinata invece agli allievi di città più grandi che volevano lavorare in ufficio o in grandi aziende; e, infine, la scuola media unica, che non era una vera scuola dell' obbligo per tutti in quanto richiedeva un esame di ammissione e non era pensata per chi frequentava scuole artigianali e professionali. La vera innovazione nella scuola media era l'introduzione dell'ora di lavoro obbligatoria che doveva essere portata avanti fino al "ciclo produttivo". Dopo la scuola media unica si proseguivano gli studi con la scuola dell'ordine superiore della durata complessiva di cinque anni. Gli studenti potevano scegliere tra: liceo classico, liceo scientifico, liceo artistico, istituto magistrale, istituto tecnico commerciale o istituti professionali la cui durata era di quattro anni. C'erano poi degli istituti femminili triennali che dovevano preparare le allieve al compito sociale della donna nel regime fascista. Con la conclusione degli studi, l'iscrizione alle facoltà universitarie era consentita a seconda del tipo di scuola frequentata. Per esempio, chi aveva conseguito la maturità classica per accedere alle facoltà scientifiche ed economiche doveva superare un esame supplementare. Le diplomate all'istituto femminile potevano iscrivi soltanto al magistero femminile della durata di due anni.

[2] Il 22 febbraio 1944 il Commissario prefettizio chiederà chiarimenti al Preside del Liceo sulla mancata restituzione di questi e altri attrezzi dati in

prestito. Risulteranno mancanti: 10 vanghe, 3 zappe, 3 badili, 1 piccone, 3 rastrelli.

ORARIO, MODIFICHE ANNO SCOLASTICO

Quasi tutti i documenti che abbiamo letto riguardano il periodo 1940-giugno 1943; soltanto due sono del 1944.

Il primo documento (13 settembre 1940) comunica la sessione straordinaria di esami d'ammissione, idoneità, promozione, maturità e abilitazione delle scuole ed istituti d'istruzione media e superiore per i giovani mobilitati nei battaglioni volontari della GIL; vengono indicati i termini per la presentazione delle domande e la data entro la quale il Preside dovrà richiedere al ministero dell'Educazione i temi per le prove scritte.

Per quanto riguarda la vita ordinaria della scuola nel primo anno di guerra, una nota amministrativa senza data ma relativa all'**anno scolastico 1940-1941** comunica agli studenti l'importo delle tasse scolastiche: è interessante notare come le alunne debbano pagare un importo superiore (è prevista una "tassa Bidella") e che la tessera del Partito Fascista sia inserita tra le tasse; gli orfani di guerra e i figli di invalidi hanno diritto ad una riduzione.

Nel marzo 1941 il preside Ferruccio Incutti chiede a diversi direttori di banche locali contributi economici per finanziare le innovazioni richieste dalle riforme scolastiche (la *Carta della scuola* approvata dal Gran Consiglio del fascismo nel 1939), esprimendo un'evidente sentita adesione ad un'opera di rinnovamento nell'educazione della gioventù studiosa "destinata a dare alla Nazione gli uomini degni del suo incomparabile passato e del non meno radioso avvenire imperiale".

Nella sua relazione finale viene descritta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico nell'Aula Magna del Liceo dove, alla presenza di professori e studenti, egli ha rivoto un particolare saluto al professore Capeder che si appresta ad andare in pensione dopo 41 anni di servizio.

Per l'**anno scolastico 1941-1942**, in ottobre, entrando in vigore l'ora legale, il Provveditore Nicola de Leonardis chiede ai Presidi se ritengono necessario posticipare l'inizio delle lezioni (specificandone i motivi); consiglia di tener presente i pareri delle autorità locali e delle famiglie e di valutare se ridurre a quarantacinque minuti la durata di ciascuna ora di

lezione, qualora si debba protrarre l'orario giornaliero oltre le 16. In risposta il Preside del Liceo comunica di ritenere opportuna l'introduzione dell'orario continuato delle lezioni dalle 9 alle 13 (o alle 14), ma senza ridurre le ore di lezione a 45 minuti. In novembre il Provveditore conferma l'adozione dell'orario posticipato per il periodo invernale, raccomandando ai Presidi di assicurarsi della durata e dell'orario del riscaldamento. All'inizio di gennaio giunge poi, per tutte le scuole del Regno, la comunicazione che il Ministero dell'Educazione Nazionale, per ridurre il consumo del combustibile occorrente per il riscaldamento, ha disposto che la durata delle vacanze invernali sia prolungata fino al 18 gennaio. I giorni concessi saranno presi da altri periodi di vacanze, che saranno di conseguenza soppresse. In risposta il preside comunica che l'amministrazione comunale di Voghera è riuscita a procurarsi sufficienti scorte di combustibile necessario per riscaldare l'edificio durante il periodo invernale e che quindi le lezioni si svolgeranno con la massima regolarità. Il 16 Marzo l'orario scolastico viene riportato alla normalità: le lezioni avranno orario 8.30-13.30 al mattino, mentre al pomeriggio si terranno le lezioni di Educazione fisica e le esercitazioni di lavoro

Una circolare ministeriale in febbraio considera inopportuno effettuare gite scolastiche, soprattutto se comportano spostamenti in treno, date le circostanze dell'epoca.

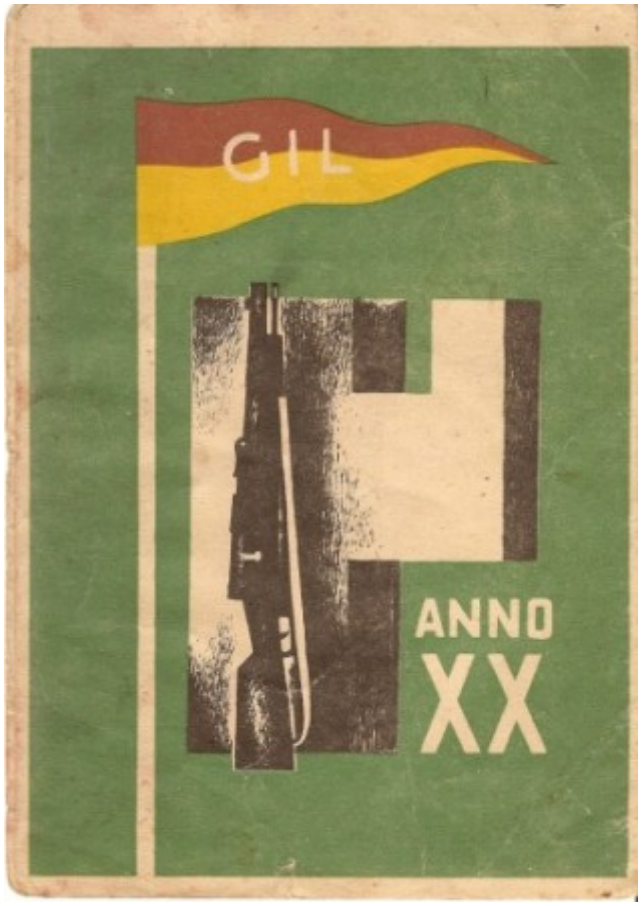
Per l'**anno scolastico 1942-1943,** in settembre il Provveditore comunica le direttive del Ministro dell'Educazione Nazionale per la cerimonia d'inaugurazione dell'anno scolastico, che dovrà essere sobria ed austera, come imposto dal momento bellico. Saranno ricordati i caduti, docenti e discenti, appartenuti alla scuola e si esprimerà riconoscenza per i combattenti sui diversi fronti ("sabbie infuocate dei deserti africani, steppe cosacche, grandi laghi delle regioni boreali"). Sono tenuti a partecipare anche i genitori degli alunni. Si raccomanda una stretta collaborazione con la G.I.L., che nel pomeriggio organizzerà la cerimonia della Leva fascista, per comprovare la strettissima unione della scuola e della G.I.L. per l'educazione integrale delle nuove generazioni.

Da una circolare del Provveditore dell'1 ottobre 1942 apprendiamo che il nuovo anno scolastico comincia in anticipo per consentire i due mesi di sospensione invernale, in modo da ridurre le spese di riscaldamento. Durante questo periodo bisognerà assegnare compiti, opportunamente

scelti e dosati dagli insegnanti, perché gli alunni non perdano il contatto con le varie discipline. Lo stile della scuola dovrà mantenersi severo e virile, consono al duro periodo bellico.

Nell'anno scolastico 1942-1943 funzionerà nella sua integrità la Scuola media triennale: Presidi e docenti dovranno pertanto attivarsi per orientare gli alunni licenziati nella scelta della scuola superiore da seguire, considerando capacità e attitudini di ciascuno. E' opportuno che gli alunni siano indirizzati anche agli Istituti dell'Ordine superiore tecnico, per dare al paese quei tecnici intelligenti e provetti di cui ha bisogno. Si raccomanda anche, soprattutto alle Scuole dell'Ordine Superiore classico, finora piuttosto riluttanti, a dedicare attenzione ed energie al Servizio scolastico del lavoro, che è uno dei fondamenti della Scuola Fascista.

All'inizio di novembre il Preside ricorda al Podestà di Voghera che le vacanze scolastiche invernali dureranno dal 20 dicembre al 15 febbraio e comunica che durante tale periodo gli uffici di presidenza e segreteria continueranno a funzionare, se pure con orario ridotto, riuniti in un unico locale per ridurre le spese di riscaldamento. Si chiede al Comune di provvedere al riscaldamento e si propone l'acquisto di una stufa. Nel successivo mese di luglio ai presidi viene chiesto di informare il Ministero delle Corporazioni sulla quantità di combustibile strettamente necessario per i mesi invernali dell'anno scolastico. Il Ministero farà pervenire direttamente ai singoli istituti scolastici i buoni per la consegna. Tra le limitazioni imposte dai problemi di riscaldamento c'è anche la mancata attivazione del corso libero di stenografia (tra le motivazioni ci sono però anche l'esiguo numero di studenti desiderosi di frequentarlo e la frequenza degli allarmi aerei).



Per il periodo di sospensione invernale delle lezioni (20 dicembre 1942-14 febbraio 1943) il Provveditore impartisce precise direttive da seguire, affinché non diventi un'interruzione della vita scolastica: si dovranno alternare attività educative, per mantenere esercitati gli alunni sui programmi svolti, ad attività ricreative e addestrative; molti insegnanti, soprattutto elementari, saranno impegnati in corsi di addestramento al lavoro, di educazione fisica, di orientamento sulla ruralità della scuola, in Convegni di Circolo e di Circoscrizione; gli alunni potranno essere riuniti per non più di due giorni a settimana, per la durata di tre ore giornaliere; verrà effettuato un esperimento di radiotrasmissioni, in ore del mattino, per gli alunni della scuola media, per tenerli utilmente occupati. Durante il periodo di sospensione delle lezioni gli alunni verranno riuniti secondo un preciso calendario, alternando riunioni culturali (che devono richiamare i programmi svolti) e riunioni ginnico-sportive.
Un ultimo documento è brevissimo: si tratta del verbale, in data 10 giugno 1943-XXI[1]) dell'apertura della busta proveniente dal Ministero che contiene i temi per le prove dell'Esame di stato. E' interessante la data, poiché in anni non di guerra l'Esame si svolgeva a Luglio.

Gli ultimi due documenti riguardano la chiusura dell'**anno scolastico 1943-1944** (anticipata al 2 maggio) e l'apertura dell'anno scolastico 1944-1945. Il Provveditore Ferruccio Incutti (già Preside del Ginnasio Liceo "Severino Grattoni" di Voghera) comunica che le lezioni riprenderanno regolarmente il 25 ottobre per le scuole elementari e il 4 novembre per le superiori. Gli Ispettori scolastici, insieme con i capi di Istituto, dovranno reperire locali agibili, anche di fortuna, per la ripresa delle lezioni ed organizzare, eventualmente, turni fra le diverse scolaresche.

Raccomanda, poi, di curare le cerimonie di inaugurazione dell'anno scolastico, perché siano manifestazione di sincera italianità e di fede in Dio nei destini della Patria, in un momento tragico, ma pur sempre grande.

NOTE

[1] Il fascismo contava gli anni a partire dal 29 Ottobre 1922, giorno successivo alla marcia su Roma. Già nel 1923 Mussolini aveva preso l'abitudine di datare i documenti da lui sottoscrutti aggiungendo alla data ordinaria l'indicazione "anno primo dell'era fascista". Il passo decisivo verso l'ufficializzazione della doppia datazione avvenne nella scuola: nel 1926 il ministro della Pubblica Istruzione chiese al duce l'onore di aggiungere in

tutti gli atti ufficiali l'indicazione della datazione fascistam affinché essa fosse "sempre presente allo spirito e alla mente dei giovani". L'utilizzazione della dicitura **Era fascista** e l'aggiunta del numero romano associato all'era cristiana divenne obbligatoria in tutti gli atti dell'amministrazione dello stato nel **1927**.

PROVVEDIMENTI PER LA GUERRA

La maggior parte dei documenti analizzati sono lettere e circolari ministeriali indirizzate dal provveditore agli studi Nicola De Leonardis (dal 1944 Ferruccio Incutti, già Preside del Ginnasio Liceo "Severino Grattoni") a tutte le scuole, con eventualmente allegate le risposte da parte del Preside del Ginnasio Liceo "Severino Grattoni" di Voghera.

L'argomento principale è quello riguardante i provvedimenti per la guerra. I documenti vanno dal Febbraio del 1942 all'Aprile 1945, da guerra non ancora iniziata fino a un mese dal termine.

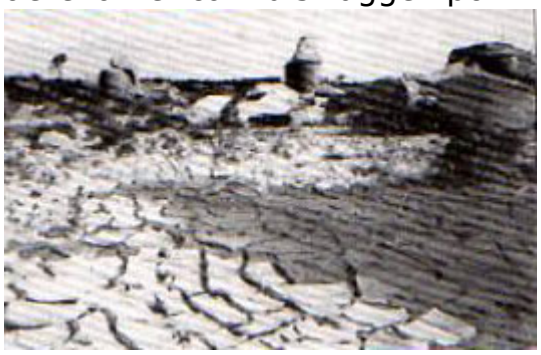
PRIMA DELL'ENTRATA IN GUERRA

Gli unici due **documenti antecedenti al 10 Giugno 1940** riguardano l'acquisto di maschere antigas per i dipendenti delle Amministrazioni Centrali e delle scuole e per le famiglie, mediante ritenute mensili e a prezzo di favore e l'insegnamento della cultura militare, già parte integrante della formazione scolastica ed extrascolastica dei giovani italiani nella scuola di regime, ma ora rafforzato per prepararsi all'imminente conflitto. Tale insegnamento deve essere integrato, se possibile, da visite a caserme, impianti ed istituzioni militari, campi di istruzione, musei d'armi, e dall'assistenza ad esercitazioni o parate militari delle Forze Armate o della GIL (Gioventù Italiana del Littorio) e con esercizi pratici di orientamento e lettura delle carte topografiche. Per questo i Presidi e i Direttori didattici devono prendere personalmente accordi con le Autorità Militari. Le visite si devono svolgere al di fuori dell'orario settimanale di lezione in classe; su di esse il docente deve redigere una relazione da trasmettere all'Ufficio Cultura Militare (e al Ministero e al Provveditore)

DOPO L'ENTRATA IN GUERRA (10 giugno 1940)

Voghera nei primi anni di guerra è lontana dai fronti dove si combatte, ma non al sicuro dai **bombardamenti alleati**. Il primo bombardamento (senza gravi danni perché le bombe cadono nei campi fuori città), ad opera della Royal Air Force, ovvero l'aeronautica britannica, avviene in data 13 Giugno 1940. Il 2 settembre dello stesso anno l'aviazione britannica attacca nuovamente la città di Voghera, senza provocare vittime e feriti (le bombe cadono ancora nei campi). Dopo queste incursioni non ce ne altre per circa tre anni, sino al **29 dicembre 1943**, quando Voghera è inclusa nel territorio della Repubblica Sociale Italiana. Questa volta gli aerei sono dell''aviazione americana: c'è la prima vittima (un militare) e viene ferito il primo cittadino vogherese; si registrano anche diversi danni alle abitazioni. Da quel momento i binari della ferrovia diventano l'obbiettivo principale dei bombardamenti: il nodo ferroviario di Voghera (dove si incrociano le linee per Milano, Torino, Genova, Piacenza) è fondamentale per garantire rifornimenti alla Repubblica Sociale Italiana e gli ufficiali americani lo sanno

bene. Ma il **23 agosto 1944**, per errore, i bombardieri americani colpiscono il centro e non la ferrovia, provocando 90 vittime e circa 300 feriti; 350 le abitazioni distrutte. Nel pomeriggio del 15 dicembre 1944 un centinaio di aerei americani distrugge i ponti sullo Staffora,



Ponterosso, 1944

ma anche nei mesi successivi le incursioni aeree proseguono, segnalate quasi quotidianamente dal suono della sirena d'allarme. Di notte, invece, entra in vigore l'obbligo dell'oscuramento sia per gli edifici pubblici sia per quelli privati (dal febbraio del 1942 dura nell'intera

provincia di Pavia dalle 20 alle 7 del mattino successivo) perché anche sopra Voghera ogni notte vola a bassa quota "Pippo" (della RAF britannica), mitragliando ogni fonte luminosa. I bombardamenti sulla città proseguono sino al 25 aprile del 1945: il giorno in cui i partigiani prendono possesso della città le bombe uccidono ancora sette persone. Complessivamente nel corso della guerra hanno perso la vita 127 cittadini vogheresi (32 bambini o ragazzi sotto i sedici anni di età), centinaia i feriti e le abitazioni distrutte

completamente.

Il primo documento successivo all'entrata in guerra dell'Italia risale al 19 Giugno 1940: da questa data fino al 13 dicembre 1941, l'argomento trattato è principalmente la **preparazione in caso di attacco aereo**, soprattutto per quanto riguarda l'allestimento di una squadra di primo intervento, secondo le norme di una apposita circolare del Duce e Capo del Governo (Benito Mussolini). Il Provveditore Nicola De Leonardis raccomanda di completare l'istruzione delle squadre di primo intervento, che devono essere adunate di frequente per l'addestramento all'interno degli edifici e che in caso di allarme opereranno alle dipendenze dei Comitati Provinciali di Protezione Antiaerea. I sottotetti devono essere sgomberati dai materiali infiammabili e negli edifici bisogna attuare le misure prescritte per la protezione antiaerea (ad es. protezione del materiale scientifico e didattico delle scuole) secondo i piani prestabiliti. Il preside Ferruccio Incutti assicura di aver organizzato il servizio di primo intervento (una squadra di quattro componenti, istruiti dal prof. Capeder ordinario di Scienze Naturali e Chimica). Ha fatto il possibile per preparare l'edificio al meglio, sgomberando i solai dai materiali infiammabili e assicurando un agevole accesso al sottotetto, tuttavia non gli è stato possibile trovare locali adatti alla protezione "dell'abbondante e prezioso materiale dei Gabinetti di Scienze Naturali e di Fisica": questo verrà protetto da uno strato di sacchetti di sabbia sul solaio in corrispondenza dei locali dove è collocato. Si è provveduto anche alla sabbia e ai badili (per spegnere incendi). Si assicura infine il continuo contatto con il locale Comitato dell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea).

In novembre il Provveditore chiede l'invio con urgenza di un prospetto (il modello è allegato) in cui venga indicato non solo il numero delle squadre di primo intervento equipaggiate e il numero dei componenti di ciascuna, ma anche il numero di ore di servizio prestate in un mese da ciascun componente oltre le normali ore d'ufficio e l'organizzazione dei turni. Alla richiesta è allegato un prospetto compilato dal Liceo "S. Grattoni" in data successiva (31 marzo1941) dal quale risulta che esiste una squadra di quattro persone (dal giugno al novembre 1940; poi ridotte a tre per mancanza di personale) che prestano servizio 12 ore mensilmente; che ciascun componente ha prestato 12 ore di servizio mensili (giugno-settembre 1940), mentre il bidello risiede nell'edificio (è anche custode).

Risulta dal prospetto che dal giugno 1940 al 31 marzo 1941 ci sono stati 40 allarmi e che successivamente la squadra non ha avuto occasione di prestare servizio. I membri della squadra hanno ricevuto dall'Amministrazione Comunale una gratifica di 100 lire ciascuno.

Nella scuola esistono già nel settembre 1940 cartelloni illustrativi per insegnare la **protezione antiarea** e durante l'anno scolastico 1940-'41 viene regolarmente impartito l'insegnamento della protezione antiaerea a tutte le classi dell'istituto (Liceo, Ginnasio e annessa Scuola media); nel Liceo l'insegnamento è stato affidato al docente di Scienze naturali, Chimica e Geografia, nelle altre classi ai docenti di materie letterarie. L'insegnamento è stato impartito con metodo ciclico (un quarto d'ora ogni settimana, il lunedì mattina), mentre per il Liceo il professore ha inserito le nozioni di protezione antiaerea nel suo programma di insegnamento (igiene, anatomia, chimica). Le classi si sono mostrate molto interessate. Il Preside rinnova la richiesta di cartelloni illustrativi di cui la scuola è quasi priva. Finalmente il 16 aprile 1942 una lettera del Provveditore annuncia la distribuzione dei cartelloni illustrativi della protezione antiaerea, i quali dovranno essere affissi ai muri di tutte le aule. Chiede di disporre misure adeguate per la loro conservazione (e che vengano rimossi ogni volta che per vari motivi possano essere danneggiati) e nel caso di negligenza da parte del personale verranno addebitati i danni (ogni serie costa 5 lire). Si annunciano ispezioni per controllare l'esecuzione delle disposizioni.

Per quanto riguarda, invece, la **sicurezza degli alunni all'interno dell'edificio scolastico**, il Preside alla fine di novembre del 1940 informa il Provveditore che, dietro sue ripetute sollecitazioni, l'Ufficio tecnico

comunale ha effettuato lavori di consolidamento e protezione per trasformare gli ampi locali sotterranei della scuola in ben protetti rifugi. Sono stati allestiti due grandi rifugi, di cui uno per le ragazze e le insegnanti e uno per i ragazzi e gli insegnanti. I due rifugi comunicano attraverso un ampio corridoio e sono provvisti di uscite sussidiarie. Si è provveduto inoltre alla difesa dei solai soprastanti i Gabinetti di Fisica e di Scienze Naturali, mediante lo spargimento di sabbia (per ridurre il rischio di incendio). Sono state anche fatte prove ben riuscite di sfollamento (in 4 minuti sono stati raggiunti i rifugi). Inoltre assicura che la squadra di pronto intervento è pronta ad agire immediatamente al suono delle sirene.

Nel luglio del 1942 si ritorna sulla questione: il Provveditorato effettua un'inchiesta sui ricoveri negli istituti scolastici e chiede ai Presidi l'elenco dei ricoveri scolastici già preparati, l'elenco dei ricoveri in corso di preparazione (di cui sia già autorizzata l'esecuzione dei lavori) e l'elenco degli edifici scolastici per i quali è necessario l'allestimento del ricovero. Per ciascun ricovero vanno indicatati il numero delle persone che può accogliere e la qualità (anticrollo o antischegge). Va inviata anche una breve relazione sul grado di efficienza delle protezioni antiaeree già realizzate e di quelle in via di realizzazione. La relazione inviata dal Liceo di Voghera riassume così la situazione: nella scuola è già allestito un ricovero antiaereo della capacità di 250 persone nel sotterraneo, adeguato alla popolazione scolastica (193 alunni nell'a.s. 1941-1942); il ricovero non è anticrollo ma antischegge. Nessun ricovero è in allestimento e non si segnalano edifici scolastici per i quali sia indispensabile l'allestimento di un ricovero antiaereo.

All'inizio di novembre il Preside segnalerà al Podestà che i locali sotterranei dell'edificio scolastico non danno adeguata sicurezza agli alunni in caso di bombardamento. L'Amministrazione ha adibito la massima parte dei locali a deposito di patate, quindi gli alunni si devono rifugiare nel corridoio sotterraneo le cui finestre non hanno protezione contro le schegge; inoltre i sacchetti di sabbia a protezione delle finestre del cortile sono stati disfatti dalla pioggia e i mattoni forati collocati all'esterno sono un pericolo più che una protezione dalle schegge. Infine in caso di lunga permanenza nel rifugio gli alunni non avrebbero la possibilità di sedersi per la mancanza di panche. Chiede perciò di invitare l'Ufficio Tecnico a provvedere. Venti giorni dopo, il Podestà risponde che in caso di allarme, può essere consentito, agli alunni autorizzati per iscritto dai genitori, l'allontanamento dall'istituto, mentre gli

altri dovranno raggiungere il ricovero sotterraneo.

Le **disposizioni relative agli edifici scolastici** si infittiscono tra novembre e dicembre 1942:

- il Provveditore comunica che, per disposizione del Ministero dell'Interno, gli sfollati da località colpite da incursioni aeree non possono essere ospitati in locali scolastici e invita pertanto a segnalare i casi in cui ciò sia avvenuto e a far sgomberare gli sfollati. Ma nell'agosto 1943, una circolare prefettizia autorizzerà i Podestà ad accogliere gli sfollati da località sinistrate[1] occupando locali pubblici riservati alla prefettura e anche edifici scolastici.
- una circolare del Provveditore spiega le modalità con cui le squadre di intervento devono essere formate e retribuite e chiede ai Presidi di trasmettere il prospetto allegato con la massima urgenza (entro il 20 dicembre al Ministero, ma entro il 5 dicembre al Provveditore, in modo che possa essere approvato dal Prefetto e poi inviato al Ministero): sulla base dei dati forniti verranno liquidate le indennità. Il numero delle squadre deve essere il minimo indispensabile e devono essere costituite da volontari con i necessari requisiti fisici (alcune categorie sono escluse). Il personale di Uffici o Scuole non deve essere retribuito per le ore in cui è già normalmente in servizio (se occorre un servizio di primo intervento per l'intera giornata, andranno detratte nel prospetto le ore di apertura degli uffici o delle scuole). Il personale che usufruisce dell'alloggio all'interno degli uffici sottoposti a protezione deve essere retribuito solo per il servizio prestato durante gli allarmi (da indicare in un apposito prospetto). Le spese per il pagamento delle squadre di primo intervento incidono notevolmente sul bilancio del Ministero dell'Interno ed è quindi necessario contenerle con rigore. Il Ministero richiama l'attenzione sull'opportunità di trasferire in luoghi sicuri i registri e i documenti che si feriscono alla situazione scolastica degli alunni, gli atti contabili e il materiale d'archivio di maggiore interesse. Si vogliono evitare eventuali difficoltà o contestazioni (in futuro, a causa della perdita dei documenti) nella ricostruzione di pratiche importanti o di posizioni scolastiche. Il materiale non di uso corrente deve essere sistemato in altre scuole vicine (preferibilmente dello stesso tipo) o in altro luogo sicuro, dove possa essere preso in consegna da un responsabile e custodito. I documenti dovranno

- mantenere l'ordine di archiviazione, essere chiusi in pacchi o casse che sull'esterno rechino chiare indicazioni sul contenuto, in modo da rendere facile la ricerca dei documenti. Gli atti di uso corrente dovranno essere invece collocati nel luogo più sicuro dell'edificio, dove ogni giorno dopo la chiusura degli uffici verranno ricollocati quelli che ne siano stati tolti. Il piano va inviato entro il 26 dicembre. Rispondendo alla circolare precedente, il Preside comunica che il materiale d'archivio e gli atti contabili del Liceo sono custoditi al primo piano dell'edificio e che a suo avviso sono al sicuro e non ritiene opportuno (almeno al momento) trasferirli negli umidi locali sotterranei.

Altre disposizioni dell'agosto 1942 riguardano la **cura degli edifici scolastici** e l'abbellimento delle aule (la Circolare Ministeriale riguarda soprattutto le scuole elementari): la premessa è che le esigenze del momento bellico non consentono di attuare quanto progettato per risolvere i problemi dell'edilizia scolastica (nuove costruzioni), ma bisogna migliorare i locali attualmente adibiti al servizio scolastico perché l'ambiente in cui gli studenti trascorrono buona parte della giornata ha una funzione educativa e contribuisce alla formazione della personalità. Anche in assenza di pregi architettonici, l'edificio e le aule in particolare devono essere accoglienti e ispirare fiducia, rispetto, simpatia in alunni/docenti/famiglie. Ai dirigenti scolastici si chiede di garantire: la pulizia scrupolosa di ogni spazio della scuola, di ottenere dalle autorità amministrative locali una tinteggiatura periodica, in particolare delle aule (possibilmente bianca con zoccoli non più alti di 15-20 centimetri e intonati ai mobili); di promuovere la decorazione delle aule da parte degli insegnanti e degli alunni secondo minuziose indicazioni.

Altri documenti ci segnalano **mutamenti nella vita scolastica e quotidiana legati alla guerra**:

- nel gennaio 1942 il Ministero della Guerra concede il rinvio della chiamata alle armi per gli studenti nati nel 1922 ed iscritti all'ultimo anno degli istituti di secondo grado; nel gennaio 1943 il Ministero consente che siano ammessi agli esami i militari iscritti alla sessione straordinaria che rientrino dal fronte orientale dopo il 25 gennaio e prima del 5 febbraio (sosterranno le prove perdute su temi dettati dalla commissione); nel maggio 1944 lo Stato Maggiore dell'Esercito concede il ritardo della presentazione alle armi fino al 31 maggio 1944

- agli insegnanti delle classi 1915 e 1916 impegnati nella chiusura dell'anno scolastico e in settembre ai soldati appartenenti alla classe 1926 che siano candidati agli esami di maturità e di abilitazione viene concessa una licenza straordinaria per esami di 15 giorni;

- nel marzo 1943 il Provveditore comunica che una determinata percentuale del contingente di pneumatici per biciclette a disposizione del Consiglio provinciale delle Corporazioni sarà riservata a ispettori scolastici, direttori didattici, insegnanti e studenti che si rechino a scuola in bicicletta; nel successivo mese di aprile il Ministero delle Corporazioni comunica di aver dovuto ridurre la fornitura di carta per quaderni del 40% rispetto al consumo degli anni 1940 e 1941 e il Provveditore prega di richiamare gli insegnanti alla necessità di limitare il consumo di quaderni da parte degli alunni;

- nell'aprile 1942 un Decreto prefettizio disciplina l'approvvigionamento del carbone (evidentemente razionato) per l'inverno successivo con norme severe e restrittive per i privati. Nello stesso anno il Centro Reclutamento Mobilitazione Civile del Fascio di Voghera istituisce un corso di addestramento per telegrafisti e radiotelegrafisti e chiede alla scuola di segnalare alcuni giovani tra i 15 e i 18 anni, "scelti tra i più volonterosi", che possano frequentarlo (dopo la trasmissione dell'elenco i ragazzi dovranno essere accompagnati alla sede del fascio per l'iscrizione), mentre qualche mese dopo arrivano indicazioni ai Capi d'istituto per il rilascio dei certificati in carta libera relativi ai titoli di studio per frequentare un corso di addestramento per le marconiste della Regia aereonautica (alle ragazze per essere ammesse occorre la licenza di scuola elementare o media inferiore).

- in un documento del novembre 1943 emerge la tragica situazione dell'Italia dopo l'armistizio: poiché molti insegnanti, dislocati in territori sotto il controllo delle truppe tedesche oppure richiamati alle armi e catturati dalle truppe tedesche, non hanno dato notizie di sé, né si conosce la loro dislocazione, si ritiene che questo personale debba essere considerato "disperso" o "prigioniero". Il Ministro dell'Educazione nazionale della RSI (Biggini) dispone per le loro famiglie lo stesso trattamento delle famiglie del personale statale richiamato alle armi e dichiarato "disperso" o "prigioniero".

- ancora il 6 aprile 1945 il Provveditore di Pavia Ferruccio Incutti trasmette alla scuola la copia di un manifesto inviato dal locale comando provinciale GNR (Guardia Nazionale Repubblicana) riguardante l'arruolamento e trasferimento di volontari nei Battaglioni in preparazione per il fronte italiano. Il Provveditore invita inoltre a fare propaganda tra i giovani per esaltare la loro volontà di combattimento.

NOTE

[1] Nella circolare si precisa che l'assegnazione dei locali deve essere fatta a gruppi di sfollati e non devono essere accettati mobili (eccezione per "effetti letterecci", cioè materassi, cuscini, ecc.). Negli edifici scolastici dovrebbero preferibilmente essere ospitate famiglie di insegnanti sinistrati. Il Provveditore invita i Capi d'Istituto ad accordarsi con i Podestà in modo che vengano lasciati alle scuole locali sufficienti per le lezioni (classi a doppio turno di orario) e per l'eventuale attuazione del piano di auto ricovero della scuola.

SOSTEGNO ALLO SFORZO BELLICO

I documenti letti sono circolari e lettere del periodo dal 1941 al 1942; solo due sono del 1944. Tutti riguardano il crescente sforzo per mobilitare il paese a sostegno sforzo bellico: attraverso la scuola (insegnanti ed alunni) si raggiungono anche le famiglie.

PROPAGANDA A FAVORE DELLA GUERRA

Nel primo documento, risalente al 3 Marzo 1941, il Ministero informa che, in base ad accordi con il Ministero dell'Educazione Nazionale, verranno trasmessi pacchi di **opuscoli di propaganda** riguardanti le rivendicazioni nazionali e le ragioni della guerra (Nizza, Malta, Corsica, Tunisi, Perché l'Italia è entrata in guerra). Inoltre gli insegnanti vengono invitati a distribuirli agli alunni secondo le istruzioni date dal Ministero.

LIBRI PER I PRIGIONIERI DI GUERRA

Diversi documenti riguardano la raccolta di libri per prigionieri di guerra.

Una circolare del 14 Novembre 1941 (è ormai il secondo inverno di guerra) invita i Capi d'Istituto, gli studenti e le loro famiglie a partecipare alla raccolta di libri, promossa dall'Associazione Italiana per le Biblioteche, che tramite la Croce Rossa Internazionale li farà pervenire ai prigionieri di guerra italiani, per offrire loro conforto spirituale e una sana distrazione.

I libri dovrebbero appartenere ai seguenti generi:

- libri di amena lettura (romanzi, novelle, teatro, poesia);
- libri di facile divulgazione di storia, letteratura, tecnica, geografia,

- scienze, giurisprudenza;
- libri religiosi;

Devono invece essere esclusi libri di propaganda politica o comunque tali che non sarebbero consegnati.

Il 21 Gennaio 1942 il Preside del Liceo di Voghera comunica al Provveditore agli studi, in risposta alla circolare precedente, che l'iniziativa della raccolta dei libri per i prigionieri di guerra è stata accolta nella sua scuola con sensibilità patriottica. Sono stati raccolti 122 libri in ottimo stato (molti comprati per l'occorrenza)che sono stati spediti all'Associazione Italiana per le Biblioteche (Ministero dell'Educazione). I libri si adattano perfettamente per contenuto e potranno quindi essere sicuramente inoltrati a destinazione.

Il giorno 23 dello stesso mese il Preside comunica direttamente all'Associazione Italiana per le Biblioteche (Ministero dell'Educazione che gli alunni hanno offerto 122 libri di amena lettura e facile divulgazione storico-letteraria per i prigionieri di guerra e chiede che i volumi vengano inviati alla Croce Rossa (chiede ricevuta), per poi, il 6 Marzo, comunicare al Provveditorato di aver spedito all'Associazione Italiana Biblioteche (come indicato da una circolare del Provveditore) i libri offerti dagli alunni della scuola ai prigionieri di guerra. L'Associazione ha ringraziato per l'offerta. Poiché dopo tale data sono stati offerti altri volumi e riviste destinati ai militari ricoverati nell'ospedale militare di Voghera, il Preside spiega che li consegnerà all'Ufficio Combattenti del locale Comando G.I.L.

RACCOLTE VARIE (LANA, INDUMENTI, CARTA DI GIORNALE, ECC.)

Con la circolare del 14 Novembre 1941, periodo nel quale la Germania e gli alleati dell'Asse[1] sono impegnati nell'invasione dell'Unione Sovietica, il Provveditore agli studi (Nicola De Leonardis) comunica ulteriori istruzioni in merito ad alcune iniziative già disposte o suggerite in precedenza:

- il **"fiocco di lana"**[2] dovrà essere consegnato ai Fasci Femminili che provvederanno (attraverso l'organizzazione delle massaie rurali e con la collaborazione tecnica dell'Ente Nazionale del Tessile, a trasformarlo in filato; il filato verrà poi consegnato alle scuole per la confezione di indumenti destinati a militari combattenti
- le scuole dovranno redigere elenchi in triplice copia del quantitativo di "fiocco di lana" consegnato (uno per la scuola, uno per i Fasci Femminili e uno per il Provveditorato
- analoghi elenchi dovranno essere redatti per il filato riconsegnato.

In merito ai **materiali ferrosi e non ferrosi** e ai vari **rifiuti** da consegnare all'Ente Distribuzione Rottami o alla Croce Rossa si raccomanda alle scuole di raccogliere il materiale in un locale asciutto; in particolare lo scatolame stagnato, che è il più ricercato, dovrà esser conservato pulito (per motivi di igiene) e asciutto (per evitare lo sfaldamento dello stagno). Per ciascuna raccolta il Provveditore precisa che gli incaricati dell'Ente distribuzione rottami all'atto del ritiro del materiale lo pagheranno alle scuole in base ai prezzi correnti (che potranno variare a seconda delle difficoltà del trasporto); anche in questo caso le scuole compileranno elenchi in triplice copia (quantitativo, classificazione materiale, somme pagate). Le somme saranno destinate dai dirigenti delle scuole elementari o delle scuole di avviamento professionale a interventi assistenziali (ad es refezione scolastica) a favore di alunni di famiglie [non] abbienti[3]; i presidi delle scuole medie e superiori li verseranno alla cassa scolastica (o in un conto corrente postale) e le utilizzeranno per sussidi, acquisto di libri, assegnazione di premi ad alunni meritevoli di famiglie [non]abbienti.

Dell'utilizzo delle somme occorrerà tenere informato il Provveditore, le proposte di utilizzo dovranno essere conformi alle direttive ministeriali e adeguatamente motivate. Per i materiali raccolti dalla C.R.I (carta, filati, vetri, cuoi, gomma) bisognerà fare riferimento ai Sottocomitati locali.

Il 25 Novembre 1941 il Preside Ferruccio Incutti comunica che nel Liceo Ginnasio ferve la raccolta dei **rottami metallici**, dei **rifiuti di carta**, degli **stracci**, ecc. Il 18 novembre (anniversario delle sanzioni[4])ha avuto luogo in Aula Magna una cerimonia con un breve discorso illustrativo dell'offerta del fiocco di lana da parte dei professori e degli alunni. La lana è stata subito consegnata alla Segretaria del Fascio Femminile Vogherese per la filatura. Tutte le alunne del Liceo e del Ginnasio nelle ore assegnate al lavoro femminile confezioneranno indumenti di lana per i soldati combattenti.

Il 27 Gennaio 1942 il Preside avverte il Provveditorato che il Fascio Femminile di Voghera non ha ancora consegnato alla scuola il filato ricavato dalla lana offerta dagli alunni (vi è stato un ritardo nella consegnadella lana all'ENDIROT, cioè l'Ente Distribuzione Rottami, per la filatura). Assicura che, appena avrà ricevuto il filato, lo comunicherà precisando la quantità sia della lana sia del filato. Ciò avviene il 30 Settembre 1942 (si è ormai entrati nel terzo anno di guerra), quando una lettera comunica l'invio al Liceo, da parte della Federazione dei Fasci Femminili,, di 10 chili di lana: gli indumenti confezionati a mano con la lana (con ferri non troppo sottili così il lavoro risulterà elastico) e di peso equivalente a quello della lana, dovranno pervenire al Fascioentro il 22 Ottobre. La segretaria del Fascio femminile attesta, il 9 Novembre 1942, di aver ricevuto n.66 indumenti di lana, complimentandosi con le insegnanti e le studentessedel Liceo per la perfetta realizzazione dei capi e, il 22 Dicembre 1942, di aver ricevuto numerosi indumenti che la scuola ha fatto confezionare per la Giornata della Madre e del Fanciullo; chiede di ringraziare le insegnanti e le alunneanche a nome dei bambini che li riceveranno.

Il 26 novembre 1942 Il Provveditore comunica che è in corso, a cura del Partito, la raccolta di **carta di giornale** da inviare alle truppe combattenti sul fronte russo[5] e invita la scuola a partecipare alla raccolta da terminare entro il 30 novembre. Dalla raccolta sono esclusi fascicoli, riviste e giornali illustrati.

Il 28 dicembre 1942 il Provveditore trasmette un comunicato dell'Ente Recuperi Autarchici organizzatore della **"settimana dello straccetto di lana"** a cui molte scuole hanno patriotticamente partecipato: l'Ente chiede di segnalare i quantitativi di stracci raccolti, onde poter disporre per il ritiro nelle singole scuole.

PARTITA DI CALCIO PER LA RACCOLTA DI FONDI

Nel Marzo 1942 il Nucleo Universitario Fascista "Aristide Nassano" organizza al Campo sportivo comunale una partita di calcio il cui incasso sarà devoluto ai militari italiani e manda al Liceo due universitari per vendere i biglietti; avendo saputo che una circolare G.I.L. invita i Presidi a non dare il loro appoggio a partite di calcio non organizzate dalla G.I.L., il Fiduciario del N.U.F. precisa che quella circolare non riguarda la sua associazione e chiede al Preside di consentire e agevolare la vendita dei biglietti per la partita di beneficenza. Il Preside comunica di aver autorizzato all'interno della scuola la vendita dei biglietti per la partita di calcio i cui incassi saranno devoluti ai soldati italiani (due studenti sono stati incaricati della vendita).

ARMI E AIUTO AI PROFUGHI

Gli unici due documenti del 1944 appartengono al periodo finale della guerra quando Voghera rientra nei territori della Repubblica Sociale Italiana. Un circolare del Provveditore (che ha ricevuto analoga richiesta dal Ministero) il 20 Maggio chiede ai Presidi di comunicare se siano state eventualmente raccolte somme di denaro (per libera sottoscrizione fra insegnanti e alunni) per offrire armi alla Patria.

Il 21 Settembre successivo il Provveditore trasmette una lettera del Capo della Provincia in cui si ringraziano il Provveditore, gli insegnanti e le scolaresche per le offerte a favore dei profughi e per l'acquisto di armi.

NOTE

[1] Si tratta della **Operazione Barbarossa: l**'attacco, previsto originariamente per il 15 maggio 1941, venne posposto da Hitler prima al 27 dello stesso mese e successivamente al 22 giugno. Fu la più vasta operazione militare terrestre di tutti i tempi; il fronte orientale, aperto con l'inizio dell'operazione, fu il più grande e importante teatro bellico dell'intera

seconda guerra mondiale e vi si svolsero alcune tra le più grandi e sanguinose battaglie della storia. Il 21 giugno l'ambasciatore tedesco a Mosca ricevette via radio dal Ministro degli Esteri tedesco, Ribbentrop, la dichiarazione di guerra all'Unione Sovietica, da consegnarsi immediatamente al Ministro sovietico degli Esteri Molotov. La stessa dichiarazione venne letta da Ribbentrop, alle 4 del mattino del 22 giugno 1941, all'ambasciatore russo a Berlino. Assieme alla Germania parteciparono alla campagna altre tre nazioni alleate, Itali, Ungheria e Romania.

[2] per decisione del Duce venne promossa la raccolta della lana, che doveva servire a garantire una buona scorta di filato per confezionare indumenti di lana per i combattenti. A tale scopo fu istituita "La Giornata del Fiocco di lana" dedicata alla raccolta del "prezioso" materiale.

[3] Il testo dice, però, "abbienti".

[4] Le **sanzioni economiche all'Italia fascista**, chiamate anche **assedio societario** o **assedio economico** dalla propaganda fascista, furono sanzioni economiche deliberate dalla Società delle Nazioni contro l'Italia in risposta all'attacco contro l'Etiopia che portò alla conseguente guerra d'Etiopia. Le sanzioni rimasero in vigore dal 18 novembre1935 al 4 luglio 1936.

[5] Serviva a fabbricare (come già nelle trincee della Prima guerra mondiale, gli "scaldarancio": rotoli di carta imbevuti di cera o di paraffina usati come combustibile dai soldati per riscaldare il rancio

LE SCUOLE TORNANO ALLA NORMALITÀ

Il 24 maggio 1945, a pochi giorni dalla fine della guerra, una lettera ai Presidi delle scuole della Provincia del Provveditore agli studi di Pavia (Aurelio Bernardi) cerca di riportare la normalità nella vita delle scuole: dispone che gli studenti di tutti gli istituti di ogni ordine e grado possano riprendere a frequentare le lezioni a condizione che siano iscritti e che abbiano pagato le tasse, che abbiano sostenuto o no il colloquio. Chi ha sostenuto tutte le prove del primo colloquio potrà essere giudicato in sede di scrutinio, per gli altri verrà emanato un apposito decreto; chi non intende riprendere le lezioni dovrà sostenere invece prove d'esame alla fine dell'anno scolastico. Ritorno alla normalità per il Ginnasio Liceo "Severino Grattoni" significa anche la reintegrazione del Preside Dino Provenzal, rimosso dall'incarico in quanto ebreo nel settembre 1938[1].

Queste disposizioni erano state precedute dalla Circolare n.5 emanata, in una data compresa tra il 25 aprile e il 12 maggio 1945, dal Quartier generale del Governo Militare Alleato della regione Lombardia nella quale sono contenuti ordini speciali per la riapertura e il funzionamento delle scuole:

- la responsabilità di tutte le scuole è affidata al Provveditore agli Studi
- tutte le scuole saranno riaperte al più presto

- nessuna dottrina fascista deve essere insegnata, nessuna cerimonia fascista deve aver luogo
- tutti i libri che contengono propaganda fascista devono essere tolti dalle biblioteche delle scuole
- devono essere segnalati al Provveditore gli insegnanti che furono Squadristi o parteciparono attivamente alla vita politica fascista
- occorre trovare locali e materiali per riaprire le scuole, anche chiedendo agli insegnanti di tenere le lezioni nelle loro abitazioni, se necessario
- prima del 15 di ogni mese occorre comunicare al Provveditore e All'Intendenza di finanza l'elenco del personale in servizio per il pagamento.

Pochi giorni dopo, il 24 maggio, una circolare del Commissario regionale per l'Educazione del Governo Militare Alleato ribadisce che tutti i programmi dei corsi e degli esami devono escludere ogni argomento riguardante il fascismo e dispone che nel periodo finale dell'anno scolastico gli insegnanti dovranno ricapitolare il programma svolto prima dell'improvvisa interruzione delle lezioni e concluderlo.

Una circolare del Provveditore agli studi Carlo Gerevini del 18 dicembre 1945 trasmette la circolare ministeriale n. 11829 del 29/11/1945, nella quale si stabilisce che, data la cessazione della guerra ed il lento ritorno alla normalità, nelle ordinarie sessioni di esami (estiva ed autunnale) dell'anno scolastico 1945-1946 verranno ripristinate tutte le prove scritte richieste prima delle concessioni verificatesi negli ultimi anni di guerra. Soltanto nell'Istituto Magistrale la prova di Latino consterà della sola versione dal latino all'italiano.

Alcuni mesi dopo (4 marzo 1946) il Provveditore invita ad intensificare lo svolgimento dei programmi per riguadagnare il tempo perduto, al momento della ripresa delle lezioni dopo la lunga interruzione invernale. Tuttavia, a seguito delle lamentele dei genitori per il troppo lavoro degli alunni, si invitano i capi di istituto a sollecitare i professori a sfrondare i programmi, lasciando il tempo per colmare le lacune del passato, senza costringere i giovani volonterosi a un super lavoro insostenibile. Il giorno seguente una lettera del Provveditore al Preside del Liceo classico di Voghera lo informa che gli sono giunte da parte delle famiglie di alunni lamentele per il sovraccarico di lavoro, specialmente nei riguardi della 1^ classe femminile,

le cui alunne, per far fronte agli impegni scolastici, sono costrette a ridurre le ore di sonno oltre il minimo necessario. Si prega il Preside di verificare la situazione e di intervenire, se necessario, invitando gli insegnanti a ridurre lo svolgimento del programma (per un anno scolastico ancora eccezionale) o a distribuire meglio i carichi di lavoro.

Sempre il Provveditore nell'aprile 1946 scrive ai Presidi del Liceo Classico, del Liceo Scientifico, dell'Istituto Tecnico Agrario di Voghera perché nella locale palestra si trovano negli stessi orari tanto le squadre maschili quanto quelle femminili: egli invita i Presidi a separare le classi maschili da quelle femminili, per evitare inconvenienti gravi, quale, prima di tutto, la promiscuità dei sessi (sarà cos' sino al 1990).

Altre circolari evidenziano le **carenze strutturali** e le **difficoltà economiche** del momento. Ad esempio il 2 gennaio 1946 il Sindaco di Voghera (Riccardo Dagradi, nella foto) comunica al Preside del Liceo scientifico e al Provveditore agli studi che è risultato impossibile provvedere al riscaldamento degli edifici scolastici per tutto il periodo invernale: pertanto viene assicurato il riscaldamento dal 4 febbraio in poi. Il Sindaco desidera che gli alunni vengano convocati il 7 gennaio per essere informati e per ricevere compiti delle vacanze.

Si tratta di problemi comuni a tutte le scuole d'Italia, come si capisce da una circolare ministeriale trasmessa dal Provveditore ai Capi d'istituto alla fine di marzo 1946. In essa si rileva che gli edifici scolastici, il materiale scolastico

e le biblioteche hanno subito gravi danni a causa delle guerra e si ricorda che lo Stato, insieme alle Amministrazioni locali, dovrà provvedere alla ricostruzione del patrimonio scolastico nazionale, ma che tale azione è per ora rallentata dalle ben note delicate condizioni finanziarie del paese.[2] Si richiamano, pertanto, i Capi di Istituto, a salvaguardare, con somma vigilanza, quel residuo di patrimonio scolastico che si è riusciti a salvare, dato che la scuola è elemento fondamentale nella ricostruzione morale del paese e si suggerisce di coinvolgere gli studenti nell'opera di protezione della scuola. Poiché la convivenza negli stessi locali di istituti governativi ed enti privati di istruzione ha causato molti inconvenienti e talora danni materiali, si dispone che a decorrere dal successivo anno scolastico non sia più concesso l'uso di locali governativi a istituti privati.

Povertà e malattie sono un problema diffuso: una circolare ministeriale del 7 dicembre 1945 stabilisce che in tutte le scuole si svolga dal 15 al 22 dicembre la "Settimana della Croce Rossa Italiana Giovanile", per la raccolta fondi destinata agli alunni bisognosi. Si invitano gli insegnanti a spiegare di che cosa si tratta nella giornata del 14 dicembre. Chi verserà un contributo riceverà un segnalibro. Gli insegnanti non devono influenzare gli studenti, che dovranno pertanto versare l'oblazione spontaneamente.

L'11 febbraio 1946 il Provveditore invita le scuole a inviare all'Ufficio Provinciale di assistenza i nomi degli alunni bisognosi di età inferiore ai 15 anni; inoltre i Direttori Didattici devono rendere possibile la somministrazione a mezzogiorno della refezione calda, consistente nella minestra e in un piatto di pesce e di verdura e di una frittura dolce (per gli asili si deve aggiungere una merenda di latte caldo); le famiglie degli insegnanti che versano in disagiate condizioni economiche possono chiedere l'ammissione al beneficio U.N.R.R.A. (United Nations Relief and Rehabilitation Administration) [3] sia per gestanti e nutrici che per i bambini e la concessione gratuita della penicillina per i casi prescritti dall'E.N.D.S.I. (Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia).

Tra aprile e maggio 1946 si organizza in città una lotteria per raccogliere fondi: nella lettera ai Presidi delle scuole la Commissione Assistenziale del fronte della Gioventù, che ha erogato più di 100.000 lire a partigiani, reduci, disoccupati, bimbi di Cassino, dopo aver constatato l'insufficienza della propria situazione finanziaria, comunica che in occasione della "Settimana del Fronte" sarà estratta in città una "Lotteria pro Fronte della Gioventù".

Faranno visita alle scuole degli incaricati per vendere i biglietti e per raccogliere offerte. Una successiva comunicazione chiarisce la natura dell'organizzazione: si tratta di un'organizzazione apartitica e areligiosa, che raggruppa giovani di tutte le categorie sociali, dagli studenti ai contadini. E' inserita in tutti gli organismi democratici e ha lo scopo di diffondere il pensiero progressista e lo spirito innocente della gioventù italiana, cha ha scisso le proprie responsabilità dal fascismo. L'organizzazione si interessa delle condizioni economiche e sociali dei giovani e viene incontro alle loro necessità culturali, attraverso letture e libere discussioni, perché possano avviare proprie concezioni di vita e un libero indirizzo politico.

Il 2 luglio 1946 il Presidente della colonia Elioterapica di Voghera (dott. Barbieri) chiede di far conoscere a professori e studenti il progetto per la cura elioterapica per i bambini bisognosi, affinché offrano aiuto tangibile in denaro e in natura (piatti, scodelle, posate, giocattoli, costumi da bagno, berretti da sole).

Altre disposizioni a livello nazionale riguardano gli orfani dei Patrioti (cioè dei partigiani caduti combattendo)per i quali viene fondato un istituto (a Loreto) dove saranno raccolti e curati.

NOTE

[1] Il 28 aprile 1945 il C.L.N. di Voghera comunica alla scuola che il preside **Dino Provenzal** viene reintegrato; il 12 luglio 1945 il Provveditorato agli Studi di Pavia comunica a sua volta la " Reintegrazione del Preside prof. Dino Provenzal. Le due lettere, non conservate, sono protocollate in entrata e in uscita (registro del Protocollo).

[2] Il problema è nazionale: una lettera del Provveditore agli studi reggente Antonio Viscardi (24 luglio 1945), con OGGETTO: Sottoscrizione di buoni del tesoro quinquennali, accoglie l'appello lanciato dal Governo e chiede ai Dirigenti Scolastici di fare opera di persuasione in considerazione dell'alto valore economico e sociale rivestito dal provvedimento che mira al risanamento dell'inflazione mediante la sottoscrizione da parte dei cittadini di Buoni del Tesoro. Nell'acclusa scheda sono riportate le condizioni del prestito e le modalità relative alla sottoscrizione. Visti i risultati ottenuti nell'Italia centro-meridionale ci si aspetta un risultato ben superiore nelle regioni del Nord.

[3] L'**United Nations Relief and Rehabilitation Administration** (UNRRA) era un'organizzazione delle Nazioni Unite, con sede a Washington, istituita il 9 novembre del 1943 per assistere economicamente e civilmente i Paesi usciti gravemente danneggiati dalla seconda guerra mondiale, e sciolta il 3 dicembre 1947. L'organizzazione traeva i suoi fondi da contributi di Stati che non avevano subìto devastazioni e che quindi potevano versare denaro per la ricostruzione postbellica. In un secondo momento, la sua opera venne estesa anche ai Paesi sconfitti.

EPURAZIONE E ABROGAZIONE DELLA LEGISLAZIONE FASCISTA

Con la fine del regime fascista inizia l'epurazione del personale dipendente. Già dopo la destituzione di Benito Mussolini nella notte fra il 24 e il 25 luglio 1943, il nuovo governo guidato da Pietro Badoglio scioglie il Partito nazionale fascista e prende provvedimenti contro i fedelissimi del duce (epurazioni all'interno dell'apparato statale e delle imprese private, ritorsioni e atti di giustizia sommaria; procedimenti legali con vario esito, dal carcere alla privazione dei diritti civili alla confisca dei beni personali). La guerra però continua e solo dopo la liberazione di Roma (4 giugno 1944) il governo Bonomi affronta il problema di una epurazione su larga scala, problema sul quale emergono presto divergenti posizioni tra le forze politiche che lo sostengono. Viene approvato il 29 luglio 1944 un nuovo Decreto legislativo luogotenenziale (n.159) che sostituisce i provvedimenti adottati dal governo Badoglio l'anno precedente, ma che appare presto "vago"e quindi di difficile applicazione ai casi concreti.

Viene istituito l'Alto Commissariato per l'epurazione inizialmente presieduto da Carlo Sforza, che opera con lentezza nelle zone già liberate. Nell'aprile 1945 il governo Parri, entrato in carica in giugno dopo la fine della guerra, appare più determinato nell'applicazione rigorosa delle sanzioni, ponendo a capo dell'Alto Commissariato Pietro Nenni. Privo di un vero sostegno da

parte del governo (De Gasperi subentra a Parri nel dicembre 1945), l'Alto Commissariato per l'epurazione viene soppresso nel marzo 1946 e di lì a poco terminano i procedimenti penali avviati contro i fascisti. Al referendum istituzionale del 2 giugno segue immediatamente un provvedimento di amnistia firmato dal ministro della Giustizia Palmiro Togliatti.

Anche a Pavia esiste una Commissione di Epurazione con una sezione locale a Voghera che il 31 maggio 1945 comunica al Preside che ai sensi dell'Ordinanza Generale n.35 del Governo Militare Alleato il Liceo Ginnasio di Voghera è tenuto a compilare l'elenco nominativo completo di tutto il personale dipendente. Nell'elenco dovranno essere indicati anche i nomi e le posizioni di coloro che hanno già ricevuto un provvedimento di epurazione da parte di Commissioni interne, le quali, però, devono cessare la propria attività, in quanto l'unico organo riconosciuto è la Commissione di Epurazione di Pavia. L'elenco dovrà essere presentato alla Segreteria della Sezione di Voghera, insieme a una richiesta scritta dei moduli delle "schede personali", che dovranno essere compilate da ogni singolo dipendente e consegnate alla Sezione di Voghera.

Il 13 marzo 1946 il Provveditore Carlo Gerevini chiede al Preside di far compilare agli insegnanti indicati la scheda di epurazione, da ritornare con urgenza al Provveditorato. Gli insegnanti interessati devono anche rimborsare la somma di L.6, che raccoglierà il Preside stesso.

Oltre all'epurazione del personale, vengono abolite le disposizioni razziali del 1938: da questo momento non vi è più nessuna disparità fra studenti ebrei e non ebrei; una circolare ministeriale del 28 marzo 1946 dispone infatti l'abrogazione delle norme di discriminazione nei confronti degli individui dichiarati di razza ebraica eliminando anche la limitazione per la concessione di premi, assegni, borse di studio a questi cittadini. Nessuna disparità di trattamento va più fatta fra studenti ebrei e non ebrei, neppure ai fini della assistenza scolastica. Sono da considerarsi ripristinate anche le intitolazioni ad ebrei delle istituzioni e fondazioni scolastiche le quali siano state mutate in applicazione delle disposizioni sulla difesa della razza.

Un esempio è Dino Provenzal, preside del Liceo Ginnasio Grattoni dal settembre 1930, fu escluso dalla sua carica nell'ottobre del 1938, poiché ebreo, e ottenne di nuovo la presidenza nel 1945, mantenendola per due anni.

LE ELEZIONI DEL 2 GIUGNO 1946

Il governo De Gasperi ha fissato il 2 giugno 1946 una doppia tornata elettorale:le elezioni per l'Assemblea costituente e il referendum sulla forma istituzionale dello Stato. È la prima consultazione libera dopo 20 anni di fascismo. Per la prima volta in Italia il suffragio è stato esteso anche alle donne con il "decreto De Gasperi-Togliatti" del gennaio 1945, e questo viene percepito come una naturale conseguenza della nuova democrazia.
Già il 26 marzo il Provveditore agli studi chiede ai capi d'istituto e agli ispettori scolastici di comunicare i nomi degli insegnanti giudicati competenti per presiedere i seggi elettorali per l'Assemblea costituente. Ai presidenti, per il periodo di permanenza nella sede assegnata, verrà corrisposta una diaria. Il 27 maggio, a pochi giorni dall'insediamento dei seggi elettorali, viene comunicato un fonogramma della Prefettura che ricorda che devono essere esclusi dall'elenco degli astenuti al voto gli elettori che dimostrino di essere stati assenti per motivi lavorativi, professionali, di salute, per obblighi militari o di servizio politico o per altri gravi motivi. In caso di impossibilità a partecipare alle elezioni[1] gli elettori sono tenuti a presentare una dichiarazione al Sindaco del proprio Comune. Il personale Civile e Militare della amministrazione statale può inoltre usufruire di una riduzione ferroviaria del 70% per il viaggio andata-ritorno se

deve andare a votare in un Comune diverso da quello di servizio.

Image not found
http://www.epubeditor.it/uploaded/ebook_40848/Nascita-della-Repubblica-Referendum-2-giugno-1946.jpg

Siccome gli edifici scolastici devono essere utilizzati come sedi dei seggi elettorali, il Ministero della Pubblica istruzione dispone la sospensione delle lezioni dal 31 maggio al 6 giugno, durante il periodo elettorale. Per le Scuole Elementari si delegano gli Ispettori Scolastici a concedere il numero di giorni strettamente necessari.

NOTE

[1] Il voto si configura come un DOVERE civico ed è obbligatorio, l'astensione può essere sanzionata. La Costituzione (art.48) ribadirà questo concetto: la proclamazione dell'esercizio del voto come dovere civico è un compromesso maturato alla Costituente tra i fautori del voto obbligatorio e quelli del voto come dovere puramente morale. La formula prescelta permise in origine di irrogare sanzioni simboliche all'astensionista. Esse sono state abolite dalla riforma elettorale del 1993, sicché l'astensione si può oggi considerare non semplice assenteismo ma scelta politica.

CRONOLOGIA SECONDA GUERRA MONDIALE

23 Agosto 1939
La Germania Nazista e l'Unione Sovietica firmano un patto di non aggressione e una clausola segreta che divide l'Europa orientale in due zone di influenza.

1939 - 1940

1° Settembre
La Germania invade la Polonia, dando inizio alla Seconda Guerra Mondiale in Europa.

3 Settembre
Onorando il proprio impegno di garanti dell'integrità territoriale della Polonia, Gran Bretagna e Francia dichiarano guerra alla Germania.

17 Settembre
L'Unione Sovietica invade la zona orientale della Polonia.

27-29 Settembre
Varsavia si arrende il 27 settembre. Il governo Polacco fugge in esilio, attraverso la Romania. La Germania e l'Unione Sovietica si spartiscono la Polonia.

30 Novembre 1939 – 12 Marzo 1940
L'Unione Sovietica invade la Finlandia, dando inizio alla cosiddetta Campagna d'Inverno.

9 Aprile 1940 - 9 Giugno 1940
La Germania invade la Danimarca e la Norvegia.

10 Maggio 1940 – 22 Giugno 1940
La Germania attacca l'Europa Occidentale – la Francia e i Paesi Bassi, che erano rimasti neutrali.

Il 22 giugno la Francia firma l'armistizio: la Germania occupa la parte settentrionale del paese e l'intera linea costiera Atlantica. Nella Francia meridionale viene istituito lo stato collaborazionista di Vichy dal nome della

sua capitale.

10 Giugno 1940
L'Italia entra in guerra e il 21 giugno invade la Francia meridionale.

10 Luglio 1940 – 31 Ottobre 1940
La campagna dell'aria, nota come Battaglia d'Inghilterra, termina con la sconfitta della Germania Nazista.

13 Settembre
Partendo dalla Libia, l'Italia invade l'Egitto, che era sotto il controllo della Gran Bretagna.

27 Settembre
Germania, Italia e Giappone firmano il Patto Tripartito.

Ottobre
Il 28 ottobre, l'Italia invade la Grecia, passando dall'Albania.

1941

Febbraio
I tedeschi inviano gli Africa Korps in Nord Africa, in aiuto alle truppe Italiane in difficoltà.

6 Aprile 1941 – Giugno 1941
Germania, **Italia**, Ungheria e Bulgaria invadono e smembrano la Yugoslavia, che si arrende il 17 aprile. La Germania e la Bulgaria invadono la Grecia, in appoggio alle truppe italiane.

10 Aprile
I leader del movimento terrorista Ustascia proclamano lo Stato cosiddetto Indipendente di Croazia. Immediatamente riconosciuta da Germania e Italia, la Croazia si unisce formalmente alle potenze dell'Asse il 15 giugno 1941

22 Giugno 1941 – Novembre 1941
La Germania Nazista e gli alleati dell'Asse invadono l'Unione Sovietica

Nel corso di settembre, la Germania conquista rapidamente gli Stati Baltici e stringe d'assedio Leningrado (oggi San Pietroburgo). Nella zona centrale, i Tedeschi muovono su Mosca nel mese d'ottobre

7 Dicembre
Il Giappone bombarda Pearl Harbor

8 Dicembre
Gli Stati Uniti dichiarano guerra al Giappone, entrando ufficialmente in guerra

11-13 Dicembre
La Germania Nazista e gli alleati dell'Asse dichiarano guerra agli Stati Uniti

1942

30 Maggio 1942 – Maggio 1945
Gli Inglesi bombardano Colonia, portando la guerra sul suolo tedesco per la prima volta. Nel corso dei successivi tre anni, i bombardamenti anglo-americani riducono molte città tedesche a un ammasso di macerie

Giugno
La flotta inglese e la flotta americana fermano l'avanzata delle navi giapponesi nel Pacifico centrale, alle isole Midway

28 Giugno 1942 – Settembre 1942
La Germania e i paesi dell'Asse lanciano una nuova offensiva in Unione Sovietica

A metà Settembre, le truppe tedesche riescono a penetrare a Stalingrado (oggi Volgograd) sul fiume Volga, penetrando poi profondamente nel Caucaso, dopo essersi assicurati anche la penisola di Crimea

23-24 Ottobre
Le truppe inglesi sconfiggono i Tedeschi e gli Italiani ad El Alamein, in Egitto, costringendo le forze dell'Asse a una caotica ritirata attraverso la Libia e spingendole fino al confine orientale con la Tunisia

8 Novembre
Truppe inglesi e statunitensi sbarcano in diversi punti lungo le spiagge

dell'Algeria e del Marocco, nell'Africa Settentrionale Francese. Le truppe francesi di Vichy falliscono nel tentativo di fermare l'invasione; in risposta a tale fallimento, i Tedeschi occupano anche la Francia meridionale, l'11 novembre

23 Novembre 1942 – 2 Febbraio 1943
Le truppe sovietiche contrattaccano a Stalingrado intrappolando all'interno della città la Sesta Armata tedesca

1943

gennaio: mentre l'Armata Rossa stringe d'assedio le truppe naziste a Stalingrado e accerchia gli Alpini italiani sul fiume Don, nella Conferenza di Casablanca (14-24 gennaio) gli alleati progettano uno sbarco di truppe sulle coste siciliane, e riaffermano il principio della resa incondizionata da imporre alle forze dell'Asse

30 gennaio - 2 febbraio

Le truppe naziste del feldmaresciallo Von Paulus si arrendono ai russi: termina la battaglia di Stalingrado

Marzo: scioperi di massa nel Nord Italia per lo scontento di quasi tre anni di guerra

10 Luglio
Truppe inglesi e statunitensi sbarcano in Sicilia. A metà agosto, l'isola è sotto il controllo alleato

25 Luglio
Il Gran Consiglio del Fascismo destituisce Benito Mussolini, incaricando il Maresciallo Pietro Badoglio di formare un nuovo governo

3 settembre

L'Italia firma segretamente l'armistizio con gli Alleati

8 settembre

L'armistizio viene reso pubblico; mentre le truppe naziste occupano la penisola, il 9 settembre si costituisce il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale)

12 settembre

Mussolini viene liberato dalle SS naziste e istituisce la Repubblica di Salò (23 settembre)

9 Settembre
Le truppe alleate sbarcano sulle spiagge di Salerno, nei pressi di Napoli

27 settembre

La città di Napoli si ribella all'occupante tedesco. Gli alleati entrano in città il 1 ottobre

13 ottobre

Il nuovo governo italiano, presieduto dal maresciallo Badoglio, muove guerra contro la Germania. Nel frattempo, nell'Italia occupata dai nazisti, iniziano a formarsi le prime brigate di partigiani.

28 novembre - 1 dicembre

Conferenza di Teheran durante la quale Churchill, Stalin e Roosevelt stabiliscono le sorti post belliche della Germania e della Polonia

1944

22 Gennaio 1944
Le truppe alleate sbarcano nei pressi di Anzio, poco a sud di Roma

26 gennaio

I russi rompono l'assedio di Leningrado, durato 29 mesi

28-29 gennaio:

I partiti antifascisti s'incontrano a Bari

1-9 marzo

Nell'Italia settentrionale sciopero generale dei lavoratori

marzo: l'esponente del partito comunista Palmiro Togliatti propone a Salerno un governo di unità nazionale ("Svolta di Salerno"), che si costituirà ad aprile

maggio: dopo durissimi bombardamenti che radono al suolo l'abbazia, gli Alleati conquistano Cassino, snodo fondamentale per la liberazione dell'Italia.

4 giugno: gli Alleati liberano Roma e mano a mano tutta l'Italia centrale.

Sei settimane dopo, i bombardieri anglo-americani sono in grado di colpire la Germania orientale per la prima volta.

6 Giugno 1944
Le truppe americane e britanniche sbarcano sulle spiagge della Normandia, aprendo un "Secondo Fronte" contro la Germania.

20 luglio

fallisce un attentato a Hitler, organizzato da alti ufficiali dell'esercito.

1° Agosto 1944 – 5 Ottobre 1944
L'Esercito Nazionale Polacco, che costituiva la resistenza armata non comunista in Polonia, dà il via a un'insurrezione che avrebbe dovuto liberare Varsavia prima dell'arrivo delle truppe sovietiche. L'avanzata sovietica si ferma sulla riva orientale della Vistola. Il 5 ottobre i Tedeschi accettano la resa dei superstiti dell'Esercito Nazionale Polacco, che ancora combattono dentro Varsavia.

15 Agosto 1944
Le forze alleate sbarcano vicino a Nizza, nella Francia meridionale, e avanzano rapidamente verso nordest e verso il Reno.

20-25 Agosto 1944
Gli Alleati raggiungono Parigi.

Il 25 agosto, forze della Francia Libera, sostenute da truppe alleate, entrano nella capitale francese. Alla fine di settembre, gli Alleati raggiungono il confine con la Germania; alla fine di dicembre, praticamente tutta la Francia, insieme a buona parte del Belgio e parte dell'Olanda meridionale

sono liberate dal dominio tedesco.

23 Agosto 1944
L'arrivo delle truppe sovietiche nei pressi del fiume Prut, spinge la Resistenza rumena a rovesciare il regime di Antonescu. Il nuovo governo firma l'armistizio e immediatamente si schiera sul fronte opposto delle forze in guerra, contro la Germania. Il cambiamento di fronte della Romania obbliga la Bulgaria ad arrendersi, l'8 settembre.

Ottobre

le truppe tedesche lasciano la Grecia e la Jugoslavia.

13 novembre

il maresciallo britannico Harold Alexander si rivolge alla Resistenza italiana per arrestare le operazioni durante l'inverno

Dicembre

il nuovo governo di unità nazionale presieduto da Bonomi riconosce il Cln dell'Alta Italia (Clnai) come suo rappresentante nel paese occupato.

16 Dicembre 1944
La Germania lancia l'ultima offensiva sul fronte occidentale, nota come Battaglia dei Giganti, nel tentativo di riconquistare il Belgio e dividere le forze alleate lungo il confine tedesco.

1945

4 - 11 febbraio

Nella Conferenza di Yalta, Roosevelt, Churchill e Stalin stabiliscono quale sarà l'assetto dell'Europa una volta debellata la minaccia nazista.

7 Marzo
Truppe statunitensi entrano per la prima volta in territorio tedesco, liberando alcun i campi di concentramento.

16 Aprile
I Sovietici lanciano l'offensiva finale e circondano Berlino.

25 aprile

I partigiani e gli Alleati liberano l'Italia dai nazifascisti.

28 aprile

Cattura e fucilazione di Mussolini.

Aprile 1945
Unità partigiane, guidate dal leader comunista jugoslavo Josip Tito, conquistano Zagabria e rovesciano il regime degli Ustascia.

30 Aprile
Hitler si suicida.

2 maggio

L'Armata Rossa completa l'occupazione di Berlino.

7 Maggio
La Germania si arrende alle forze alleate occidentali.

9 Maggio
La Germania si arrende ai Sovietici.

Maggio 1945
Le truppe alleate conquistano Okinawa, ultimo baluardo a protezione del territorio giapponese.

26 giugno

Viene firmata la Carta delle Nazioni Unite.

1 luglio

La Germania viene spartita tra americani, russi, inglesi e francesi in quattro zone distinte.

17 luglio-2 agosto: a Potsdam Churchill, Truman e Stalin stabiliscono la smilitarizzazione e il disarmo totale della Germania e definisco la resa incondizionata del Giappone.

6 Agosto

Gli Stati Uniti sganciano la prima bomba atomica su Hiroshima.

8 Agosto
L'Unione Sovietica dichiara guerra al Giappone e invade la Manciuria.

9 Agosto
Gli Stati Uniti sganciano una seconda bomba atomica su Nagasaki.

2 Settembre
Avendo già annunciato, sebbene non firmato, la resa incondizionata il 14 Agosto, il Giappone si arrende formalmente il 2 settembre, ponendo così fine alla Seconda Guerra Mondiale.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Dizionario del fascismo* (a cura di Victoria de Grazia e Sergio Luzzatto), 2 voll., Einaudi, Torino 2002

Laura Milan, *1925 - 1934: una nuova sede per il Ginnasio di Voghera*, in *Per i 150 anni del Regio Ginnasio di Voghera* (a cura di A. Bonfoco e S.Franzosi), CEO-Comune di Voghera, Voghera 2012

Daniele Salerno e Fabrizio Bernini, *Bombe su Voghera. Diario della Seconda Guerra Mondiale*, Guardamagna Editori, Varzi 201

Valerio Castronovo, *MilleDuemila. Un mondo al plurale*, vol. 3, La Nuova Italia

http://www.treccani.it/enciclopedia/

https://it.wikipedia.org/wiki/